ISCRIZIONI DI PIETRO CONTRUCCI: CONTENENTE L'EPIGRAFI...

ISCRIZIONI ITALIANE

Fascicolo Primo

CONTENENTE

L' EPIGRAFI SEPOLCRALI

PISTOIA

DALLA TIPOGRAFIA BRACALI

1837

ISCRIZIONI ITALIANE

DAI TIPI DEI FRATELLI BRACALI

ISCRIZIONI

DI

Pietro Contrucci

PISTOIA
MDCCCXXXVII.

Natura pose negli uomini un istinto, una vaghezza di perpetuare con opportuni ricordi nella Posterità le virtù dei loro carissimi per sangue o per amicizia, la venerazione e gratitudine ai Benefattori della Umanità, e la memoria dei solenni avvenimenti dei tempi loro. Questo istinto e questa vaghezza di che abbiamo monumenti presso a tutti i popoli, persuadono coeva alle società prime, l'origine della Epigrafia.

Ragionando attentamente i subietti nei quali essa fu usata dagli antichissimi, siamo portati a credere, che i rozzi segni facienti presso a loro l' ufizio della storia, ne contenessero per anco l' elemento primo.

Le Genti più famose in ogni ragione di sapienza civile, diedero onorato luogo nelle loro letterature alle Iscrizioni. Gli Egiziani tanto solleciti de' funebri onori ai padri, e di serbarne quasi tesoro i cadaveri, posero caro studio a indicare i meriti di quelli ai nipoti, e nei templi, nelle piramidi, negli obelischi incisero in stile geroglifico non che i fasti della nazione, l' elogio de' Benemeriti. Gli Etruschi minori ad essi soltanto nella superba magnificenza dei monumenti, li superarono nel più lusso dei sepolcri, cui fregiavano di epigrafi, diverse da quelle, di che decoravano i luoghi pubblici, e ornavano i vasi, i quali presero da essi il nome e la celebrità. I Greci non si lasciarono in questo vincere da quei loro antichi maestri. Maratona, Salamina, Platea teatri di immenso valore per patria carità, le tombe d' Aristide di Leonida, e di quanti eroi difesero sublimarono e ingrandirono Ellenia, erano sculte di epigrafi. Epaminonda ebbe più a cuore l' iscrizione per lui stesso dettata a eternare col sepolcro il suo nome, che paura della morte a cui dannavalo severità di legge militare per comando ritenuto dell' esercito benchè vittorioso. Il titolo epigrafico da Pausania apposto al tripode d' oro sacrato al tempio di Delo, qual monumento della finale sconfitta data ai Persiani, eccitò gravissimo scandalo, e come era

diremmo, *un affare di stato*, in tutta la Grecia. Roma per varj secoli curante di vittorie, non vaga di lettere, in quella sua vigorosa barbarie tenne il costume delle epigrafi ricevuto con altre istituzioni dall' Etruria. I chiari uomini che ella produsse in quei tempi del valore e della pregiata povertà, i trionfi su i popoli emuli, o inimici, ne porgevano sovente le occasioni. Il grande Pomponio Attico decorò le imagini dei suoi concittadini più illustri di Iscrizioni, perite e danno grandissimo della Storia. Coll' impero Romano ruinò la civiltà antica. A quella sopravvisse, benchè barbara e disadorna, l' Epigrafia.

Per opera degli ingegni Italiani le Arti, le Lettere, e le Scienze ritornarono e spargere la benefica luce sull' Europa. Dante, e altri sommi fattori di quel benefizio lasciarono nobili esempj di Iscrizioni italiane nei loro stupendi volumi. I padri nostri non vi poser mente, o si piacquero meglio di preferire a quei modelli perfettissimi le iscrizioni latine, quasi che il nobile studio e restaurare una lingua morta, avesse potenza e rialzare un impario, che omai esisteva solamente nella storia. Uomini di molta dottrina e fama fortificarono la Nazione in quell' errore. Morcelli dettò un trattato d' epigrafia latina, compilò una raccolta di vocaboli appropriati a descrivere la natura e i fatti d' ogni condizione d' uomini. Molti stendendo arditamente la mano e quel lavoro, furono d' avviso facile cosa essere scrivere epigrafi, non accorgendosi, quelle stare e vivere per concetti imaginati dall' ingegno, condotti con sa-

pienza, e dal possedimento delle lingue e dal gusto esercitato vestiti di forme convenienti, non da parole poste a guisa di intarsiatura. Eglino all' intendimento loro sortirono l' effetto stesso di quelli che pongonsi a scrivere poesie col Rimario, e il successo dell' artista il quale senza genio e attitudine imprende a fare un quadro in Mosaico. Ma frattanto il domma letterario delle Iscrizioni latine si stabiliva. Il Lanzi e lo Schiassi con stile robusto e ricco di tutte le bellezze del Lazio, persuasero ognor più coll' autorità loro al comune degli Italiani, la lingua loro applicata alla Epigrafia, non avere la dignità la nobiltà il candore, e precipuamente la concisione che la latina. Giaceansi obbliati, e poco erano letti Dante e gli altri robusti. Questa preferenza data all' idioma latino, che vuolsi studiare con amore, e dirò più, con orgoglio, era falso vedere, non animo perverso in quegl' uomini egregi, che tanto nobilmente faticarono a crescere onore all' Italia. Non solamente adegnarono l' uso praticato dalle antiche nazioni, ma obliarono il tenuto dai Romani, i quali non che alla lingua straniere posponessero la loro, la imposero al vinto mondo. Vedevano Inglesi Francesi Tedeschi, e ogni altro popolo civile usare il proprio idioma a benefizio n cultura dei loro nazionali. Ma alterezza antica, e dignità nuova in questa bisogna, era nulla a uomini presi d' una opinione, e saldi nei sistemi, fatali sempre a ogni maniera di progresso nel meglio. Frattanto il popolo Italiano non entrava punto nei pensieri di molti nostri scrittori, e meno degli epigrafisti. La volgar gente guardando nei templi, nei monumenti

e nei sepolcri restava straniera alle idee significate per le iscrizioni ond' erano fregiati a pompa, anzi che a pubblica utilità. Quei segni, non che muovere e sublimare il suo cuore, vi stampavano l' apatia, e la vergogna della propria umiliazione e abbandono

Era omai tempo che la ragione distruggesse ancor questo errore; e il nostro popolo per le epigrafi scritte nella sua lingua, partecipasse alle gioie, agli affanni publici, piangesse alle sventure private de' suoi fratelli; sentisse la dignità sua e i magnanimi sensi e per tal modo meglio si componesse alla buona vita civile.

Uomini di sommo ingegno, di sapienza, e d' animo egregio portarono ad effetto le sentite e salutevole riforme Per essi l' Italia vide accresciute un bel fiore alla sua corona, benedisse al pensiero e all' opera di quei generosi. Ripeterne qui gli elogi sarebbe comune erudizione, e a me congiunto in dolce amicizia co' più celebrati, potrebbe presso a quelli che vedono tutto male, aver sembianza di cercare alla lode ricambio di suffragio a queste umili fatiche, e trascurando alcuno scrittore, potrei per ignoranza essergli ingiusto, tacendone; cosa non difficile a noi, chè per difetto di bene ordinate e filosofiche *Riviste letterarie* della nazione, sovente gli Italiani d' una provincia ignorano che si scriva di bello e di buono in un' altra. Saviamente l' Italia ha finora aggiudicato la palma epigrafica a quei valentissimi che le portarono l' onor primo nell' arte novella. Eletti scrittori plaudendo al felice successo, impresero con retto animo a dettar precetti di Epigrafia Italiana

Concordi nello scopo di quella, dissentirone del modo; e d' un arte testè nata, formarono, forse senza volerlo, nè avvertirlo, varie scuole. Taluno volle foggiate alla latina le epigrafi Italiane, e fermo in queste concetto, ne delineava il disegno le parti la forma, e ogni cosa più minuta a quella idea corrispondente. Altri non pensando che tutte umane discipline sono suscettive di progresso, volle gli scrittori di epigrafi non dovessero dipartirsi dalla imitazione di quei modelli, che debitamente tolsero ad encomiare. Vi fu pure chi generoso, e più previdente volle concedere onesta libertà agl' ingegni. Quelli che sono usati a ragionare negli effetti le cause delle cose, potranno giudicare quanto savio consiglio presiedesse alle teorie dei primi, e se era espediente migliore aspettare che la posterità, con mature e sicurissimo giudizio pronunziasse il canone epigrafico. Ho udito da molti e parmi vedere, quei benevoli non aver sortito l' effetto inteso da loro.

I presenti dettati in Epigrafia Italiana chiariscono questo vero. Sorta bella, e vigorosa come vergine pianta in proprio terreno, età per i grandi suoi Autori, nè vediamo chi la cresca a più bello stato. Ne fanno increscioso argomento i Ceracteri, e gli altri luoghi, ove la pietà de' parenti, e degl' amici ripone le ossa dei trapassati, a onoranza, e memoria dei quali suole più comunemente usarsi fra noi l' Epigrafia. Questo parve prevedere quell' Illustre, che ora disvela ad altra Nazione la civiltà antica d' Etruria. — *Sopra tutto*, Egli dice ai giovani, *non si lascino sedurre dal pensiero, che l' Epigrafe è com-*

ponimento breve, e semplice per natura, e non ne cavino da ciò il falso conseguente, che sia facile il comporne di brevi, e lodevoli. (1)

Spero che i sapienti i quali si piacquero dettar precetti dello stile lapidario non vorranno accusarmi di ardimento, se io candidamente emetto l'opinione mia intorno a questo subietto. Considerando la natura della nostra Lingua in ogni sua parte, io non credo ben fatto seguire il modo della Latina nel comporre Epigrafi Italiane. Il metafisico ritrova sostanziale varietà fra l'una, e l'altra lingua, e in ognuna di esse ravvisa una indole propria, e originale, che la distingue e abbella. A cui ben ragiona la filosofia di questi due nobilissimi Idiomi, non fa di mestieri il materiale argomento degl' esempii.

In ciò che riguarda il buon dettato nella Epigrafia Italiana credo necessaria, cura assidua all'acquisto delle idee che si vogliono ritrovare nel perfetto scrittore, l'attenta meditazione, e lo studio su i Classici al corredo delle forme più opportune a rivestire debitamente i concetti. Direi, la imitazione positiva degl'Esemplari ancor più perfetti essere pericolosa molto nei giovani non maturi del criterio, nuocere alla originalità, impedire il progresso d' ogn' arte. Esempio i Petrarchisti, e Michelangiolisti. Potevano essi avere maestri migliori o più sublimi? In quanto alla forma dei componimenti Epigrafici, alcuno po-

(1) Orioli. Intorno l' Epigrafi Italiane, e all' arte di ben comporle « Bologna 1827 »

se per canone la brevità. Io distinguerei precisando l' obbietto della Epigrafe. Ove essa sia del genere *Monumentale*, io pure la vorrei breve, e quasi austera nella memoria, ma quando è destinata a formar parte d' un libro, epuno essere letta all' autore discreta libertà perchè il leggitore non supponesi mai frettoloso, ma tranquillamente disposto a meditare leggendo. Nell' Elogistiche precipuamente credo si addica tener questo modo a sviluppar pianamente le idee alla perfetta conoscenza che amiamo avere della persona encomiata. Nelle Iscrizioni Sepolcrali e da donare qualche cosa all' affetto, e al desiderio di quelli, che nel dolore pongono quei titoli, e quelle memorie ai loro trapassati.

Qui voglio emettere un mio pensiero che sarà e tarto dorico Le epigrafi mortuarie non al fasto, e alla sola pietà, ma alla verità, e alla morale debbono intendere Per lo che farebbe opera magnanima colui, che imprendesse o valesse a persuadere alle genti, doversi con i meriti descrivere ance i difetti degli estinti. La nobile ammenda degli errori non giova meno dalla costante virtù al retto vivere dei superstiti, ai quali sarebbe freno potentissimo sapere, che il bene e il male per loro operato verrà un giorno scolpito sul sepolcro.

Dello stile non spetta a me di parlare, convinto come io sono che ogni scrittore abbia il suo, ove e' siasi studiosamente esercitato nell' arte del comporre. In quanto alle Sentenze, ove il componimento lo richieda e comporti, riporterò qui le parole che altrove ne scrissi. « Io credo, che una

« opportuna sentenza dia nobiltà, ed efficacia all'
« Epigrafe. Il numero maggiore di queste, preci-
« puamente sepolcrali, si confondono colla moltitu-
« dine come i nomi dei laudati, sono cancellate dal
« tempo, e più non si ritrovano. Ma le sentenze bene
« immaginate ed espresse, commuovono l'animo,
« ammaestrano d'alcuna utile verità, che ti resta
« nella memoria, e passano per tradizione ai Nipo-
« ti quasi documento di Sapienza, e norme di buo-
« na vita. . . . Si vuole però ire molto cauti, schivi
« di sistema, governati da sano criterio, e dalla ra-
« gione; acciò non ti ritrovi avere scritto un Epi-
« gramma, anzi che un' Epigrafe. (1)

Le ragioni che indussero l'Italiani a scrivere Epigrafi nella loro lingua, mi sembrano persuadere l'uso dalla Ortografia comune alle altre scritture Lo scopo della riforma fu l'intelligenza del popolo I segni ortografici apportano chiarezza al costrutto, ai concetti, e facilitano questa intelligenza. Non per amore di novità, o per disprezzo ai sommi tenni vario modo da loro

Questo mio discorrere della epigrafia ho omai fatto noto al Lettore il modo per me tenuto nelle Iscrizioni che ora con molta trepidazione dell'animo soggetto al giudizio del Pubblico. Esse ritraggono della natura mia, sono conformi a quella Sentenza miglior cosa essere la mediocre originalità, che la felicità sulle vestigia gloriose d'altrui. Non porto stol-

(1) Rapporto della 4. Centuria Epigraf. del Ch. Prof. Luigi Muzzi all'I. e R. Accad. Pist. Prato per i Giachetti.

ta lusinga che l'opra mia debba piacere a tutti. Senza viltà, e senza orgoglio dico, avere avuto anco in questo, intendimento a mostrare volontà nel bene. Grato alla cortesia con che uomini buoni, e dottissimi riguardarono le trenta poste nella edizione di Roma del 1829 a saggiar me e il pubblico, non prenderò ira, nè conturbamento alle censure che altri sia per fare a queste numerose sorelle. Vedo persuaso, non darsi perfezione in opera umana, difficilissimo il buono alla povertà del mio ingegno; so, ognuno aver diritto d'opinare conforme al suo genio, e amore su gli scritti che gli vengono alle mani, doversi gratitudine maggiore agli acerbi ancor per invidia, che ai plaudenti per animo gentile, o per convincimento. Questi, ove lo scrittore non abbia formato il criterio, e sia di natura vana, posson trarlo in soverchia baldanza, e errare, e ristarsi, quelli sono sprone al generoso, a emendar gli errori primi, e correr dipoi sicuro la via, che conduce al glorioso porto.

Mi resta a dir brevemente dei varii generi di Epigrafia in che ho avventurato questo esperimento.

Alle iscrizioni sepolcrali che formano la prima parte di questo libro, io prestai poco più che la forma, fedele alle intenzioni, e alle parole di coloro che per me si piacquero prestare l'ufficio estremo dell'amore, e della pietà ai congiuntissimi per sangue, e per amicizia. Farebbe troppo grave offesa colui che volesse dubitare della verità, e buona fede loro nelle memorie riguardanti i fatti, le virtù, i costumi dei defunti, mentre essi fa-

no più sentito, quella sentenza. *L' Uomo è polvere.*

Gli avvenimenti che rallegrano i popoli, e le famiglie, il pregio in che alcuno viene per le utili discipline, le opere generose, le pubbliche e private virtù costituiscono quel genere epigrafico, che dicono onorario, e gratulatorio Le imprese dei providi Reggimenti, i luoghi che furono teatro a memorabili fatti, il monumentale Le nostra istoria, la nostra Penisola dalle alpi alla spiaggia di Siracusa, contengono un numero infinito di queste memorie. Esse forniscono il tema più grandioso, poetico, e morale che si presenti al nostro pensiero, e l' Epigrafia si presta mirabilmente a questi argomenti suscettivi di grazia, d' eleganza, di nobili, e alti concetti Tengono il secondo luogo. Ove non si trovino rispondere alla loro dignità, la colpa è dell' Autore.

La gloria degl' Uomini grandi, il benefizio per loro arrecato al Mondo è un subietto universale, ma patrimonio di quelle nazioni che eglino precipuamente illustrarono Considerando che le generazioni passano senza lasciar quasi vestigio sulla terra, e tacite sommergonsi nella eternità, e il sapiente sopravvive ad esse, domina le passioni, muta i costumi, e le opinioni, siamo portati a venerare in esso una emanazione più perfetta della Divinità, la quale non senza alto consiglio pose nell' animo nostro quel sentimento che ci desta all' entusiasmo, e alla emulazione. Ai grandi italiani reputai degna opera consacrare l' Epigrafia. Non volli escludere dal debito onore quelle donne, le quali per vario modo di virtù si porsero memorando esempio, le donne

sono il più efficace istrumento alla umana civiltà

Grande, e magnifico tema mi si appresentò alla mente, e al cuore. Dubito assai che il debole ingegno abbia risposto al pensiero d'erigere nella terza parte del mio volume un *Panteon* degno degl' illustri italiani. Mi è dolce peraltro l'averlo tentato, e conforto la speranza che altri con piena felicità compia ciò che per me ebbe umile incominciamento.

PARTE PRIMA

ISCRIZIONI SEPOLCRALI

I.

ALLA MEMORIA ONORANDA
DEL CAVALIER TOMMASO PUCCINI
UOMO DI MAGNANIMI SENSI
DI RARA VIRTÙ, E DOTTRINA;
DIRETTORE DEL FIORENTINO MUSEO,
CUI A VISO APERTO DIFESE
DA STRANIERA MILITARE RAPACITÀ,
CON ARDITA FUGA IN SICILIA
NE CUSTODÌ ALLA PATRIA IL MIGLIORE;
RESE ITALIANI I NUMERI DI CATULLO,
SCRISSE SAPIENTEMENTE
DEGLI ARTISTI E DELLE ARTI.
IL GIORNO DECIMOQUARTO DI MARZO
MDCCCXI.
IN ETÀ DI SETTANTADUE ANNI
MORÌ VENERATO, E PIANTO
DAI NAZIONALI, E DAGLI STRANIERI
QUAL ESEMPIO PERFETTO
DEL VERO CITTADINO.

II

A GIOVANNI EMANUELLE OKELI
CAV DI S STEFANO
PREFETTO DELL' I R LICEO PISTOIESE
NEL MAGGIOR TEMPIO CANONICO
A CASAL-GUIDI VENTI ANNI PASTORE.

PISA ROMA PARIGI
LO EDUCARONO A SAPIENZA,
RELIGIONE LO PRESE DI SUA BELLEZZA CELESTE
GLI INFUSE LE VIRTÙ, L' ELOQUENZA
DEI GRECI E LATINI PADRI;
LE AVITE SOSTANZE, E TALORA LE VESTI
AI POVERI DISPENSÒ,
VENNE IN TANTO ONORE ALLE GENTI,
CHE LA COMUNE LAUDE
NON FU REPUTATA ADULAZIONE MA DEBITO
IL TERZO D' OTTOBRE
MDCCCXIX
DI ANNI SETTANTADUE
FU TOLTO ALLA CHIESA ALLA MORALE ALLE SCIENZE
E AL POPOLO SUO AMANTISSIMO;
IL QUALE
PIÙ CHE IN QUESTA PIETRA
NE SERBERÀ NELL' ANIMO
VIVA E GRATA LA RICORDANZA

III

FUI SEI ANNI
SELVAGGIA CONTRUCCI,
RITORNAI AL CIELO
IL GIORNO QUINTO D' APRILE
MDCCCXI
LASCIANDO ALLE GENTI
IDEA, E DESIDERIO
DELLE GRAZIE CHE DIO COMPARTE PIÙ CARE.

VERGINELLE COMPAGNE
SPARGENDOMI IL SEPOLCRO DI FIORI,
NON PIANGETE CHI È DA INVIDIARE.

IV

ANTONIO CONTRUCCI
PIO, LABORIOSO, MASSAJO
L' ANNO SETTANTESIMO DELLA VITA
AI DUE FEBBRAJO MDCCCXXV
RIABBRACCIÒ IN DIO
LA CONSORTE DESIDERATA,
LASCIANDO AI FIGLI
AMPIO TESORO
L' ESEMPIO.

A RICORDARE NEI POSTERI
COSIMO GHERARDI-DRAGOMANNI;
UOMO D' ANIMO PARI ALL' INGEGNO
ALLA DECLINANTE FORTUNA AVITA
ANSICHÈ NELLE TURPI ARTI
CERCÒ ONESTO RIPARO
NELLA RETTITUDINE, E NELLE DISCIPLINE
ONDE CRESCE, E SI ABBELLA
LA CIVILE SOCIETÀ;
MARITO PADRE E CITTADINO
NE COMPÌ SANTAMENTE GLI UFICJ,
LA PACE DOMESTICA IL PUBBLICO ONORE
GLI FURON PREMIO DOLCISSIMO,
NEL MALEAUGUROSO ANNO
MDCCCXVII.
ALL' UMANITÀ STRAZIATA, E CONDOTTA A PERIRE
DA PESTILENZIAL TIFO
COLL' OPERA E COL CONSIGLIO SOCCORSE.
IL GIORNO TERZO DI QUELL' APRILE
CHE A LUI VOLGEVASI QUARANTESIMOSESTO
IL GENEROSO
SOCCOMBEVA AI COLPI DI MORTE
TRIONFATA IN TANTI FRATELLI

ANNA CONSORTE, FRANCESCO, E CANONICO FIGLI
ALLO SPOSO, AL PADRE
OTTIMO, DESIDERATO
QUESTO MONUMENTO POSERO.

AI MAGGIORI SUOI
RICONGIUNTO CON LO SPIRITO IN CIELO
IL GIORNO IV. DI NOVEMBRE
MDCCCXXIII
NEL SETTANTESIMOTERZO DEL SUO CORSO MORTALE
EBBE QUI AL CORPO RIPOSO
IL CAV. FRANCESCO PUCCINELLI.
SORTÌ INGEGNO FESTIVO SOTTILE
E SOPRA L' ETÀ NOSTRA
ANIMO DIVOTO AL BEN PUBBLICO,
L' UTILE PRIVATO
POSPOSE A QUELLO DELLA PATRIA
IN MOLTI E NOBILI INCARICHI
SENZA MERCEDE SERVITA;
PIÙ CHE D' ACCRESCERE L' AVITO CENSO
SOLLECITO DI EDUCARE LA PROLE
ALLA SAPIENZA DELLE COSE, E DELLA VITA,
RICCHEZZA NON SOGGETTA
AGL' UOMINI, O ALLA FORTUNA.
SUE PIE CURE, E L' ESEMPIO
EBBER SACRO I FIGLI
ANTONIO, ENRICO, FRANCESCO
CHE NEL PERENNE AFFETTO, E DOLORE
PONEVANO QUESTO MONUMENTO.

VIII

A RICORDANZA
DI ANTONIO MAGNANI
TOLTO AI VIVI IL VIGESIMOQUINTO D' OTTOBRE
MDCCCXXVI.
L' ANNO SUO SESSANTESIMO,
PER L' INGEGNO, E INDUSTRIA
BENE USATA
NEL MAGISTERO DELLE SETE, E DELLA CARTA
PRIMO ISTRUMENTO
CHE LA SUA CASA
SALISSE A SPLENDORE DI RARA OPULENZA,
RELIGIOSO IN DIO, AGL' UOMINI UMANO,
DI FERMO ANIMO
NEI CASI CON CHE FORTUNA
ANCO AI SUOI FAVORITI
CONTURBA LA DOMESTICA GIOCONDITÀ.

LUISA ED ELISABETTA
FIGLIE EREDI
NELLA TENEREZZA, E CORDOGLIO,
QUESTO PIETOSO RICORDO.

VIII

VINCENZO CHIAPPINI,
POICHÈ NELLE GUERRE
IBERE RUTENE GERMANE E GALLICHE
EBBE DIMOSTRO
VIVO ANCORA NEI PETTI ITALIANI
L' ANTICO VALORE,
IL GIORNO X. DI FEBBRAJO
MDCCCXVII
CADEVA PER IGNOTA MANO
PIÙ CHE LA MORTE,
LAMENTANDO IL MODO DEL MORIRE.

IX

QUESTA PIETRA RICUOPRE
GIACINTO MELOSI SETTENNE,
ANGELO DELLA BELLEZZA, E DI TUTTI CARI DILETTI
A EUFEMIA, E SILVESTRO.

CON LE CARE TUE SPOGLIE
QUI, MISERI E DOLENTI
DEPONEMMO IL CUORE
CHIUSO PER SEMPRE
A OGNI TERRENA LETIZIA,
MDCCCXXXI.

X

QUESTO SASSO RICUOPRE
CATERINA TANI
BELLA DELLA PERSONA,
BELLISSIMA DEI COSTUMI E DEI MODI
CHE LE SPOSE, LE MADRI
FANNO CARE E PREGIATE
IL GIORNO PRIMO D' OTTOBRE
MDCCCXXVIII.
DI QUATTRO LUSTRI NATA
ABBANDONAVA LA TERRA
PIÙ CHE DI SÈ STESSA
PENSOSA, DOLENTE
DEI PARGOLETTI, E DEL CONSORTE
GAETANO VIVALDI
LE CENERI DELLA DILETTA COMPAGNA
ONORANTE DI TOMBA, E DI LACRIME

O NELLA VITA BREVE
ANGELO DELLA SOAVITÀ,
DALLE SFERE OVE SALISTI INNANZI TEMPO
RISGUARDA AI TUOI
SENZA SPEME IN DESIO

XI

IL GENIO DELLE VIRTÙ PIÙ CARE
PIANGE QUI INCONSOLATO
LA SUA FAVORITA
TERESA ALLEGRI
IL GIORNO DUODECIMO DI MAGGIO
MDCCCXXVII.
COL QUINTO FRUTTO DEL CASTO IMENEO
PER MORTE SPENTA
SUL FIORIRE LUSINGHIERO DEL SESTO LUSTRO

LA FEDE
CON LIETA SICURANZA
AL CONSORTE DOLORATISSIMO
CESARE CARLO DUCLOU, LIVORNESE
LENIPRANDO CON VIRTÙ CELESTE L'AFFANNO
MOSTRA QUELLA DILETTA
FATTA IN PARADISO BEATA
DELLA VITA NON SOGGETTA A VICENDE:
E ALL' AMORE
CHE LE CONSACRA IL MONUMENTO,
ALLE LACRIME DEI TENERI PARVOLI
RISPONDENTE
DI BENEDIZIONI E DI PRIEGHI

~ XII ~

OLINTINO MIO DOLCE
SPENTO NEL PRIMO LUSTRO ALL' OCCASO
STÀ SOTTO A QUESTE ZOLLE
I FIORI CHE VAGAMENTE LE CUOPRONO
RAMMENTANO SUA IMMAGINE,
IL RAGGIO CHE LI COLORA,
IL SORRISO
L' ALBERO DELLA RUPE
PERCOSSO DAL FULMINE
È SIMILE A TE
POVERA EMILIA TEDALDI !

~ XIII ~

FRANCESCO GAMBERAI
IN QUESTO CEMETERIO
SI ELESSE COMUNE COL POPOLO
LA SEPOLTURA,
NELLA SPERANZA E DESIDERIO,
CHE LE CURE AMOROSE DEL PASTORE
VENISSERO RICAMBIATE DALLE PRECI COMUNI.

VISSE ANNI SETTANTOTTO;
MANCÒ A' XXVI D' OTTOBRE
MDCCCXVIII.

XIV

AL POVERO SUO FERDINANDO
DAI PRECETTORI
ADDITATO MODELLO DI COSTUMI E DI STUDIO;
PRODIGIO DI INTELLIGENZA
TOLTO A BELLO AVVENIRE
IL XX SETTEMBRE
MDCCCXXXI.
MARTINO VIVARELLI
INFELICISSIMO CHE PRESTO LO SEGUIRÀ.

O BALDANZOSO DEGL' ANNI,
MEDITA QUESTA TOMBA

XV

CONTRO L' ORDINE DI NATURA
MICHELE, E MARIA BILLI
DEPONEVANO IN QUESTA FOSSA
CESARE, E TORIA
NEL MDCCCXXXII.
L' UNO APPRESSO DELL' ALTRO
NELL' ETÀ PRIMA
RAPITI ALL' AMORE, AL CONFORTO DELLA VITA
AL SOSTEGNO DELLA VECCHIEZZA,
A LORO DESERTI DI TANTO BENE
SOVRASTANTE PIÙ TRISTA.

XVI

A LUIGI CECCHERINI
NEL MILLESETTECENTOTTANTANOVE
PER VOTO DEL COMUNE
ELETTO, NON ANCOR SACERDOTE
A REGGERE
QUESTA CHIESA DI GELLO,
NELLE SACRE, E UMANE DISCIPLINE
SAPIENTE,
DELLA RELIGIONE, E DELLA CIVILTÀ
BENEMERITO;
DI CARITÀ ESEMPIO MARAVIGLIOSO;
LA SERA DEL PRIMO NOVEMBRE
MDCCCXXVII.
SPIRATO IMPROVVISAMENTE SUL PERGAMO
ALLA PIETÀ DEI VIVI PERORANDO
LA SANTA CAUSA DEI TRAPASSATI.

IL POPOLO UNANIME
PERCHÈ RESTASSE MEMORIA
DELLE VIRTÙ AMMIRATE
NEL PASTORE LAMENTATISSIMO
E DELL' AFFETTO, E AMAREZZA SUA,
DECRETÒ QUESTO FUNEBRE MARMO.

XVIII

LE MESTE COMPAGNE
COMPOSERO QUESTO SEPOLCRO
ALLA CARA LAURETTA ROMITI
PASTORELLA,
A RARA BELLEZZA, A GENTIL COSTUME
ACCOPPIÒ SEVERA ONESTÀ;
LE SORRISE VENTISEI ANNI LA VITA.
NEL MDCCCXXII.
RUINÒ DA ORRIBILE BALZA
NELL' ENTUSIASMO DEL CANTO
RIPETENDO CON LACRIME
I CASI DI CLARINA INFELICE

QUEL VOLTO ANGELICO
È FATTO TERRA;
MUTA LA VALLE DELL' ARMONIA
CHE SALUTANDO LA SERA
INVITAVA A NOVELLA PIETÀ L' USIGNOLO

XVIII

GIROLAMO CONVERSINI
DUE ANNI PONTEFICE A CORTONA
TRENTASETTE PELLEGRINO SULLA TERRA ,
NELL' ULTIMA SUA DIPARTITA
A QUATTORDICI DI GIUGNO
MDCCCXXVI.
COMMOSSE GLI ANIMI
A TANTO PIETOSO DOLORE ,
CHE MAI NEL POPOLO
PRIVATA , O PUBBLICA SVENTURA
L' ECCITO PIÙ GRANDE.

E , BENE
DI LUI SI BUONO , DESIDERATO
LI SPIRITI GENEROSI , LA VIRTÙ MODESTA ,
L' INGEGNO IL CANDORE LA SOAVITÀ ;
LE DOLCI FALLITE SPERANZE
DELLA UMANITÀ , DELLA PATRIA
MERITARONO QUEL PIANTO , E QUELLA PIETÀ.

XIX

AL DOLCE AMICO SEBASTIANO DI AMERIGO CELLESI CHE LA NOBILTÀ DEL SANGUE MANTENNE CON L'ESERCIZIO MODESTO DI TUTTE VIRTUDI, E PER QUELLE STIMATO CARO ALLE GENTI, E PIANTO QUANDO MORTE LO SPENSE VENTENNE; QUESTI POETICI FIORI (1) SUL SUO SEPOLCRO NELLA AMAREZZA DEL CUORE SPARGEVA PIETRO CONTRUCCI L'ANNO DI GRAZIA MILLEOTTOCENTOUNDICI.

XX

ALLE CENERI
DI ANTONIO PUCCINI
PER GENEROSA NATURA
GENTILI COSTUMI, INNOCENZA DI VITA
A TUTTI CARISSIMAMENTE DILETTO,
PER CURA IN OGNI RAGIONE DI BUONI STUDI
E FELICI SAGGI D'INGEGNO TRAGICO
PRESAGIO DI NUOVI ONORI ALL'ITALIA,
VISSUTO DICIANNOVE ANNI,
MORTO AI DICIASSETTE GIUGNO
MDCCCXI.

TRIBUTO DI AMICIZIA.

(1) Premessa a un *Poemetto*.

XXI

SEPOLCRO
DI ELISABETTA PUCCINI
MORTA AI DIECI DI MARZO
MDCCCXVI
NEL QUARTO LUSTRO DELLA VITA
E TREDICESIMO MESE DAL SUO CONNUBIO

MENTRE VIRTU, RICCHEZZA, E IMEN PUDICO
TESSEAN MIA VITA DILETTOSA E BELLA,
MORTE M' ANCISE, COME IN ORTO APRICO
PERCUOTE UN GIGLIO SUBITA PROCELLA,
PER LEI CACCIATO DALL' ALBERGO AMICO,
TORNO' MIO SPIRTO ALLA NATIA SUA STELLA,
QUI MI POSER PIE MANI A FARTI FEDE
CHE NULLO BENE IN TERRA HA STABIL SEDE.

L' INFELICITATO SPOSO
FRANCESCO CELLESI

O VOI
CHE PIETA O CASO
CONDUCE A QUESTO SACELLO ROMITO,
APPRENDETE IL DISINGANNO
DELLE UMANE SPERANZE.

XXII

ALLE ONORANDE CENERI
DI AMERIGO CELLESI PATR. PIST.
UOMO DI COSTUMI, E RETTITUDINE ANTICA,
PIÙ CHE DI PARERLO
GELOSO D' ESSER BUONO,
TENACE DELLA CARITÀ
CHE VEDE IN OGNI UOMO UN FRATELLO;
ALLA NUMEROSA PROLE
SOLLECITO
IL III. D' APRILE MDCCCXVII.
OTTANTESIMO DELL' ETÀ
MORTO NELL' ESTIMAZIONE PUBBLICA
QUESTA MEMORIA DI GRATO ANIMO.

XXIII

L' ARMONIA DEL CREATO
PIÙ NON SORRIDE LUSINGANDO LA VITA
A FILIPPINO ARRIGHETTI
IL GELO DI MORTE
INGOMBRANO IL SUO SEPOLCRO,
IN CUI RIMBOMBA INVANO
IL PIANTO
DEI GENITORI DESOLATISSIMI.

XXIV

A MARIA GIOVANNINI
BELLISSIMA DECENNE FANCIULLA,
COGLIENDO FIORI SOLETTA
MORSA DA VIPERA, E NON SOCCORSA
IL DIECI MAGGIO
MDCCCXXII.
PRESSO ALLA CAMPESTRE FONTANA
CON UNIVERSALE DOLORE
RITROVATA ESANIME.

O BENE AVVENTUROSA!
INNOCENTE
SFUGGISTI ALLE TEMPESTE
CHE PIÙ AGITANO
CHI GIUNGE A NUMERARE PIÙ GIORNI.

XXV

MDCCLXXXVIII. QUESTO È IL SEPOLCRO DI ANICETO ANSELMI, CINQUANTA ANNI REGGITORE DI QUESTA CHIESA, VISSUTO FRA I DISAGI DI QUEST' ALPE IN ROZZA CASIPOLA CONTENTO ALLA POVERTÀ DE' PRIMI PASTORI, E CON ESSI IGNARO DELLE AMBIZIONI, INCURANTE DELLE CADUCHE GRANDEZZE; TOLLERÒ IL RIGORE DELLE STAGIONI E OGNI TRAVAGLIO UMILE MANSUETO CARITATEVOLE AL SUO POPOLO, IL QUALE PIANGE E LUNGO TEMPO DESIDERERÀ IN LUI L' AMICO IL PADRE IL MAESTRO — DIO TI ABBIA NELLA SUA PACE, ANIMA BENEDETTA

XXVI

MEMORIA
A LUIGI PETRI
DI MONTE LATERONE
NATO NEL MDCCXCIX.
VISSUTO INTEMERATO, PIO MODESTO
MORTO IN PISTOIA NEL MDCCCXXXII
IL FRATELLO FRANCESCO
PRESIDE DEL TRIBUNAL COLLEGIALE,
PREGANTE PACE.

VIRTÙ SINCERA
NON FORTUNA RIDENTE, O LUNGHI ANNI
ALLA UMANA VITA
FERMEZZA E MISURA.

XXVII

ALLA MEMORIA
DI ANDREA BERTOCCI
NELLE PUBBLICHE, E PRIVATE FACCENDE
DI VIRTÙ PROVATA,
RELIGIOSO UMANO PRUDENTE.

GRATI AL BENEFIZIO DELL'EREDITÀ
I NIPOTI PER FIGLIA
E A LORO NOME
GIUSEPPE BERTELLI
Q. T. P.

XXVIII

L' ANGIOLO DELLA PACE
ADDITA IN QUESTO SEPOLCRO
ANNA CECCHI NEI PUCCINELLI
AI VENTIDUE DI DECEMBRE
MDCCCXXIII.
NEL GIORNO TRENTESIMO DELLA VEDOVANZA
PER LA STESSA IDROPE CHE IL MARITO
SPENTA;
COLL' UNDECIMO LUSTRO COMPIEVA
UNA VITA BELLA DELLE VIRTÙ MIGLIORI
CHE SUBLIMANO LE FEMMINE.

ANIMA SOAVISSIMA
CHE AI MERITI AVESTI DA DIO IL PREMIO DEI SANTI
E IN TERRA PUBBLICO ONORE
SOCCORRI DAL CIELO AI TUOI FIGLI
UNANIMI NEI CARI AFFETTI, E NELL' OPRA
DELL' UFFICIO ESTREMO

XXIX

QUI
AI TRAVAGLI DI CINQUANTADUE ANNI
TROVÒ SOSPIRATA PACE
MARIA CONTRUCCI
L' UMILE STATO
NOBILITANDO PER LE VIRTÙ DOMESTICHE
SI RESE CARA, E ONORATA;
DONNA DEL DOLORE
SOPRAVVISSE A MOLTI FIGLIUOLI
SOSTENUTA DALLA RELIGIONE
IL CINQUE DECEMBRE
MDCCCXXIV
INCONTRO LA MORTE
COME ALTRI LIETA VENTURA

XXX

O ANSELMETTA MIA DOLCE
CONFORTO TESORO SPERANZA UNICA
RIMASTA A QUESTA VITA
DISERTA DI TUTTI BENI!
CON L' UNDECIMA TUA PRIMAVERA
DISCOMPARIVI REPENTE
COME LA STELLA D' AMORE!
PERCHÈ NON MIRI L' AFFANNO
OND' IO SONO STRAZIATA!
CHI MAI TI DIVIETA RISPONDERE
AI GEMITI DELLA PIA MADRE?
INFELICE! IO DELIRO.

AVVENTUROSO NELL' ACERBO FATO
IL GENITORE
CHE TI PRECESSE ALLA TOMBA!

XXXI

A DOMENICO MARTELLI
SAPIENTE LEGISTA
NEGLI UFIZI PUBBLICI INTEGRO;
AI MISERI
LIBERALE DI MEDICO, DI MEDICINE,
E IN TEMPI STREMI GENEROSO DI PANE,
L' IMPIEGO DELLE SOSTANZE ALL' INSEGNAMENTO
GLI FRUTTÒ LA MERCEDE
SOVENTE RESA DAGLI UOMINI
AI BENEMERITI.
SOSTENNE DA SAGGIO
I MUTAMENTI DELLA FORTUNA.
IL DODICI GIUGNO
MDCCCXXVII.
COMPIENDO L' ANNO LXXMO
SCESE NEL SEPOLCRO CON LA SERENITÀ DEL GIUSTO.

LUISA GIOVACCHINI
ALLA CARA MEMORIA DEL PADRE
Q. L. P.

XXXII

TUMULO
DI FILIPPO GANUCCI-CANCELLIERI
PER INDOLE EGREGIA
AMORE AI NOBILI STUDI
GIOVINETTO
DI BELLE SPERANZE, DI CARA MEMORIA,
SPENTO DA FEBBRE MALIGNA
NEL TERZO ANNO DEL QUARTO LUSTRO
IL NOVE SETTEMBRE
MDCCCXXVII.

O FIGLIO
GIÀ NOSTRA DELIZIA
ORA DISPERATO DOLORE,
RICEVI L' UFFICIO ESTREMO
DAI GENITORI E DAL FRATELLO GIROLAMO
INFELICISSIMI,
SINCHÈ RELIGIONE NE ABBIA RICONGIUNTI
OVE SENZA TEMPO SI VIVE, SI GODE.

XXXIII

AL GENITORE DILETTO
FRANCESCO TALINI,
PER ONESTA VITA ONORANDO,
DELLE SCIENZE NATURALI, E AGRICOLE,
DELLE BUONE LETTERE
CULTORE ARDENTISSIMO;
A NIUNO SECONDO NELL' OPERE GENEROSE,
CARO DESIDERATO
A CHI PREGIA VIRTÙ, E CORTESIA;
MORTO AI XVIII OTTOBRE
MDCCCXXVIII
DI ANNI OTTANTADUE

DOMENICO
IN SEGNO D'AMORE, E DI RIVERENZA FILIALE

XXXIV

QUI DORME
EUGENINO DONATI
UNICO CHE FÈ LIETI E MISERI
I GENITORI,
CUI SORRIDENDO ANCO NEL LANGUORE DI MORTE
CAREZZAVA CON GLI ATTI E CON LA FAVELLA
DEL TRENTESIMO MESE.

O LACERANTE MEMORIA
AVRAI FINE CON NOI!

XXXV

ALLE CENERI
DEL BALÌ LANFREDINO CELLESI
VISSUTO LXIII. ANNI
RELIGIOSO INTEGERRIMO,
MORTO IL TREDICI FEBBRAIO
MDCCXCIX

E

ALLA MEMORIA
DELLA SUA COMPAGNA DI VITA
ELISABETTA ANTINORI
PER LE DOTI DEL CORPO, E DELLO SPIRITO
RELIGIONE, GENTILEZZA, E CURA DOMESTICA
OLTRE IL SESSO MIRABILE
NEL GIORNO XXIX DI NOVEMBRE
MDCCCVIII
PER INFIAMMAZIONE DI PETTO
RITORNATA IN BRACCIO A DIO.

CAROLINA CELLESI
PONEVA QUESTA LAPIDA
L'ANNO MDCCCXXIX.

ANIME BENEDETTE!
DORMITE IL SONNO DEI GIUSTI
NELLA PROPIZIAZIONE DIVINA.

XXXVI

ALLA MEMORIA
DI GIOVAN BATISTA BIZZARRI
NATIVO, E PARROCO
DI QUESTA CURA DI MARESCA;
PER ZELO AL DECORO DEL TEMPIO
MODESTIA, E INTEGRITÀ
OPERATORE NEL POPOLO
DELLE VIRTÙ EVANGELICHE E SOCIALI;
VISSUTO ANNI SESSANTA
EMULATORE DEGL' ESEMPI ANTICHI,
AI XXVII DI SETTEMBRE
MDCCCXXIX.
MORTO IN BENEDIZIONE.

L' AMICO DOLORATISSIMO
BARTOLOMEO VALIANI
E CATERINA VIVARELLI NIPOTE
FECERO.

AVVENTUROSO
CHI LASCIA EREDITÀ DI AFFETTI!

XXXVII

QUI RIPOSA NEL SIGNORE
IACOPO CELLESI
DEL MILITARE ORDINE STEFANIANO
CAVALIERE BALI.
SOSTENNE LA NOBILTÀ AVITA
CON LE OPERE
OND' ESSA EMERGE PIÙ BELLA,
ALLE AMBIZIONI
CHE MAGGIORE DEL DILETTO E DELLA RINOMANZA
DANNO TRAVAGLIO,
ANTEPOSE
IL BUON GOVERNO DELLA FAMIGLIA
L' AGRICOLTURA, E QUELLE ARTI
CHE NEL POVERO ALIMENTANO L' INDUSTRIA.
IL GIORNO XXIV. D' APRILE
MDCCCXXIX.
CINQUANTESIMO DEL SUO CORSO
FU RAPITO, PRIMA CHE BENE LO CONOSCESSERO,
ALLE FIGLIOLINE
ELISABETTA, E ORTENZIA
E ALL' AMORE DELLA SPOSA AMANTISSIMA
CAROLINA;
LA QUALE NELLA DESOLANTE AMARITUDINE
AL CONSORTE BENEMERENTISSIMO
SACRAVA QUESTA MEMORIA.

XXXVIII

MDCCCXXV

ENRICHETTA FANTASTICI
DESOLATA E MISERA
CERCA AL MESTO RAGGIO DI LUNA
L' URNA CHE SERRA
LA DILETTA FIGLIA LAURINA
DA SUBITA MORTE
RAPITA AL SUO SENO

SOAVE COME L' ALBA D' APRILE
L' ETÀ DELLE GRAZIE PUDICHE
RIDEVA NEL VOLTO DELLA VAGA DONZELLA;
IL GUARDO RIFLETTEVA
L' ANIMA VIVACISSIMA
ALBERGO DI ANGELICI PENSIERI,
UMANO LABBRO
NON RISUONÒ DI PIÙ CARE ARMONIE

L' ORRORE NOTTURNO
CONFORTO ALLE ANIME DOLENTI,
LO STRIDO DELL' AUGELLO SINISTRO,
LA MELODIA DELL' USIGNUOLO
RADDOPPIANO LA PIENA DEL DOLORE
ALLA MADRE INFELICISSIMA
PREGANTE IN LACRIME A QUESTA TOMBA
DI TANTE MEMORIE

XXXIX

QUESTE SILVESTRI VIOLE
FRESCHE AL MATTINO
LANGUENTI SUL MERIGGIO
CADUTE LA SERA
SIMBOLEGGIANO
IL FUGACE ANNO
DI ARNOLFETTO FEDELI
NELLA RUSTICA CULLA
FATTO ORRIDO PASTO
D' IMMONDO ANIMALE.

MISERA MADRE,
CHE CUORE FÙ IL TUO
MIRANDO QUEL BAMBOLO
TESTÈ TUTTO VEZZI, E BELTÀ
RITROVATO LACERO SORDIDO
DEFORME E STRAZIATO
IN GUISA NON PIÙ UDITA DAGL' UOMINI!

TREMENDO MISTERO
È LA VITA UMANA!

XL

A RICORDO
DEL CAV. CLEMENTE ROSPIGLIOSI,
SAGGIO, RELIGIOSO, BENEFICO
CON BELLE OPERE IL VANTO DEGL' AVI
E LA MEMORIA D' UN PONTEFICE RISTORÒ;
LA INARIDITA PIANTA MASCHILE
PER TESTAMENTO RINVERDÌ
NEL NOBILE GIOVINETTO
GIOVAN CARLO SOZZIFANTI
SECONDO GENITO DELL' UNICA FIGLIA.

AL MARITO, AL PADRE AMATISSIMO
MADDALENA, E ALESSANDRA.

XLI

A GIUSEPPE MANCINI
MORTO D' APOPLESSIA
IN QUESTA ATENE DELL' ITALICA CIVILTÀ.

LUNGHE ESERCITAZIONI
LO SCORSERO ALLA META DELL' ARTE
CHE STUDIA NELLA NATURA
A SANARE GLI UOMINI
DI CUORE DI MENTE
TEMPERATO A UMANITÀ, E CORTESIA
GODÈ IL MIGLIOR BENE,
TRANQUILLA COSCENZA, DOMESTICA FELICITÀ,
E PUBBLICO ONORE,
GIUSEPPA FIGLIA UNICA, E VINCENZO GENERO-

XLIII

COSIMO EBBE NATALE IN PISTOIA NEL MDCCLX DA ANTONIO TRINCI FIGLIO A QUEL COSIMO CHE SCRISSE SAPIENTEMENTE DELL' AGRICOLTURA

LA VIRTÙ DELL' ANIMO E DELL' INGEGNO CHE RARE VOLTE DISCENDE PER LI RAMI, PROMETTEVA VOLERE IN LUI ANZI RINVIGORIRE TANTA, ANCORA FANCIULLO, MOSTRO INDOLE BUONA, SAGACE

DIEDE OPERA IN PATRIA AGLI STUDI PRIMI CON QUELL' EFFETTO CHE È DEI GIOVANI ACUTI E VAGHI DI APPRENDERE. NELLA PISANA UNIVERSITA QUASI IN PROPRIO ELEMENTO, SPIEGÒ PIÙ ALTO VOLO, L' OZIO E GLI ERRORI DELL' ETÀ FUGGENDO, USCI DELLA VOLGARE SCHIERA E DISCEPOLO FÙ ELETTO A TENER VICE DI PROFESSORE

PRECORSO DA DELLA FAMA SI RIDUSSE ALLA CASA PATERNA, LAUREATO IN GEMINA LEGGE A NON VERGOGNARE DEL TITOLO SI AFFATICÒ DELLA SCIENZA CHE LO FA ONORABILE. NEGLI SCRITTI DEI SAPIENTI SI ARRICCHÌ DI UTILI PENSIERI, E A SIGNIFICARLI ATTINSE LE VENUSTE ELEGANZE AI PURI FONTI DEI CLASSICI. PERÒ, NEL DIFFICILE MINISTERO DI FRANCHEGGIARE I DIRITTI DI QUELLI CHE LO ELEGGEVANO DIFENDITORE, NON FU SECONDO A VERUNO.

QUESTO PREGIO ABBELLIVANO ONORE, ZELO, E QUEL CIVILE DIGNITOSO DISCUTERE, CHE NASCE DAL SENTIMENTO DEL VALORE, E SFORZA ALL' ESTIMAZIONE ANCO CHI SENTE IL CONTRARIO UMANITÀ GLI RADDOPPIAVA LE FORZE PER SOLLEVARE IN GIUDIZIO CUI FORTUNA POSE IN FONDO DELLA MISERIA, NEL RICAMBIO DI BENEDIZIONI DAGLI INFELICI CHE PER LUI ASCIUGAVANO LE LACRIME, TROVÒ LA MERCEDE CHE LE ANIME NOBILI HANNO PIÙ CARA

REPUTÒ IL MATRIMONIO UFICIO DI BUON CITTADINO AL GENEROSO TALENTO RISPOSERO I COSTUMI ONESTI, I MODI SOAVI DI TERESA BOZZI MA AL BEATO VIVERE NON ASSENTÌ LUNGAMENTE IL VICENDARE DELLE SORTI UMANE, CHE TUTTA GIOIA GLI SI VOLSE IN AMARO PER SUBITA OSTILE SEPARAZIONE DAI SUOI

QUANDO FRANCIA COL NOME DI LIBERTÀ LUSINGANDO INCATENAVA L'ITALIA, NEL MDCCLXXXXIX FU TOLTO STATICO DEL DIRETTORIAL REGGIMENTO CON ALTRI PROBI E AUTOREVOLI QUASI PEGNO DELLA FEDE DEL POPOLO PAZIENTE LA MILITARE INVASIONE USÒ L' ESTRANIO SOGGIORNO A STUDIARE I CIVILI ORDINAMENTI, I COSTUMI L' INDUSTRIA DEL POPOLO FAMOSO.

RENDUTO ALLA FAMIGLIA, ALLA PATRIA, RIPRESE IL MAGISTERO DELLE LEGGI IN MAGGIOR GRIDO AI CITTADINI E STRANIERI CHE A LUI TRAEVANO PER DIFESE O CONSIGLI. LE ORE DEL SOLLIEVO DAVA ALLE AMENE LETTURE, AGLI AMICI, E A LORO SI PORGEVA CON QUELLA CANDIDA ILARITÀ CHE EMANANDO DAL CUORE, GIOCONDA L' UMANO CONSORZIO, TENNE ONESTA MASSERI-

ZIA, MA NON SI, CHE NON FOSSE ANZI SPENDENTE QUANDO RAGIONE LO CONSIGLIAVA.

INVIDIA SEMPRE DEI BUONI PERSECUTRICE, A LUI PUR SI AVVENTÒ; MA EBBE A CONSUMAR SE PER L' EFFETTO CONTRARIO ALLA CRUDA VOGLIA; VEGGENDOLO IN ONORANZA AI REGGIMENTI CHE NEL TEMPO SUO VOLSERO I DESTINI DI ETRURIA. PER TESTIMONIANZA DI MERITO FU PRESCELTO GIUDICE A TEMPO NEL FORO CIVILE DELLA CITTÀ A CENSORE E AD ALTRI INCARICHI MUNICIPALI. L' I. R. PATRIO LICEO LO NOVERÒ FRA I DEPUTATI ALL' INSEGNAMENTO CHE VI FIORISCE.

DI DIECI FIGLI, CINQUE SI VIDE DA MORTE RAPIRE COL DOLORE DI PADRE, E COLLA SERENITÀ DI CHI RENDE AL CIELO RICCO TESORO AVUTO IN CUSTODIA. CONOSCENDO QUANTO ABBIA UFFICIO DI VIGILANZA CHI VUOLE DAI FIGLI ONORE E ALLEGREZZA, FU SOLLECITO DI CRESCERE I RESTANTI A VIRTÙ E A CIVILE SAPIENZA. L' AUTORITÀ TEMPRAVA COLL' ARTE CHE I GENITORI TRASFORMA IN AMICI, E GUSTÒ PIENO IL CONTENTO DELLA DOMESTICA FELICITÀ, SINCHÈ ULTIMA SVENTURA LO COLSE.

IL TRAMONTO DALLA VITA DI COLEI CHE A LUI FACEVA DILETTOSI I GIORNI, FUNESTÒ SI IL TRANQUILLO DI SUA VECCHIEZZA, CHE N' EBBE LACERATO IL CUORE, AFFRANTA LA VIGORIA DEL CORPO, INDEBOLITA LA VIRTÙ DELLA MENTE.

QUASI PRESAGO DEL VICINO TERMINE SEGNATO AL SUO CORSO MORTALE, RINFERVORÒ NEGLI ATTI DI QUELLA RELIGIONE LA QUALE CON DOLCE FRENO

MODERA L' ETÀ VIGOROSE, E ALLA CADENTE SORRIDE CON PREMIO CELESTE SERBATO A QUELLI CHE STETTERO IN DIO PER LA CARITÀ LA BUONA COSCIENZA, LE AMOREVOLI CURE DEI FIGLI, PER I QUALI VEDEVA NON MUORIR TUTTO, IL DI XX. APRILE MDCCCXXIX. SPARSERO NELLE ORE ESTREME IL SUO CUORE DEL DOLCE, CHE NON TEMPRA LE AGONIE DI CHI EBBE CONSUMATO SUA VITA NEL VIZIO, O MUORE NELL' ABBANDONO

VISSE LABORIOSO, UTILE ONESTO· LA STORIA LO ACCOGLIE FRA I SUOI, ESEMPIO NOBILISSIMO AI POSTERI.

XLIII

NICCOLÒ FORTEGUERRI
PER INDOLE BUONA, INNOCENTI COSTUMI
GENTILEZZA, E FILIALE AFFETTO,
RARO ESEMPIO AI GIOVANETTI
NEL SECONDO ANNO OLTRE AL TERZO LUSTRO
IL GIORNO XVII DI GENNAIO
MDCCCXXX
RICONGIUNTO AI GLORIOSI SUOI AVI,
LASCIÒ I GENITORI
GIUSEPPE E LUISA
IN TANTO CRUDELE SOLITUDINE
LUTTO, E MISERANDO ABBANDONO,
DA FARE NEI CITTADINI
PIÙ VIVA LA PIETÀ
AL REPENTINO CASO CHE ESTINSE
L' UNICO GERME
DELLA FAMIGLIA PIÙ FAMOSA
PER GLI STUDI DI PACE PER L' ARTI DI GUERRA,
E MEGLIO BENEMERITA DELLA CIVILTÀ
IN QUESTA PATRIA

XLIV

IMMENSO AFFANNO, E DOLORE
A TE NE RICONDUCE
O FIGLIUOL NOSTRO DOLCISSIMO
NICCOLAO,
ALLA TORMENTOSA VITA
TESTÈ SPERANZA, E CONFORTO;
ORA FREDDO, E MUTO IN QUESTO SEPOLCRO.

SE I CELESTI ODONO IL PIANTO UMANO
PREGA L' ETERNO
CHE AI GENITORI MISERANDI
GIUSEPPE, E LUISA
TEMPRI L' AMARO CALICE,
O DONI FORTEZZA
PARI ALLA DURA PROVA.

XLV

ESEQUIE SODALIZIE
A FRANCESCO LAZZERINI
MORTO ALUNNO DELL' ATENEO PISANO,
IL X. FEBBRAIO
MDCCCXXX

SE NE INCHIEDI LA TERRA NATIA?
CUTIGLIANO;
QUALE AVESSE NATURA?
MAGGIORE DELL' AMPIA RICCHEZZA;
GLI ANNI PELLEGRINATI?
POCHI AL DESIDERIO;
MOLTI ALL' ESEMPIO
IN QUELLE VIRTÙ E DISCIPLINE
CHE GLI MERITARONO QUESTA ONORANZA,
A CHI BEN SENTE,
PIÙ CHE IL FASTO DE' MAUSOLEI
CARA, E GLORIOSA

XLVI

AL CAV. LUIGI GANUCCI
DA GIROLAMO CANCELLIERI
FRATELLO DELLA MADRE
AL MANCANTE CEPPO INNESTATO
PERCHÈ
IL NOME, LO SPLENDORE, LA SUCCESSIONE
CONTINUASSE DI SUA FAMIGLIA
PER GUERRESCHI FASTI SUPERBA;
UOMO DI QUELLA EGREGIA INDOLE
SOAVITÀ, MODERANZA, E RELIGIONE
CHE ANCO AGL' INCURANTI VIRTÙ
IMPONGONO RIVERENZA
I PIENI GIORNI EBBE PAGHI
DEL VOTO PIÙ CARO A VECCHIEZZA
RIVIVERE NEI FIGLI, E NIPOTI;
CUI AL MODO DEI PATRIARCHI
BENEDICEVA SPIRANDO
IL GIORNO VII. DI MARZO
MDCCCXXXI
AL CONSORTE AL PADRE AMANTISSIMO
TERESA, E GIROLAMO

XLVIII

DOLENTE UFFICIO DEI GENITORI
CAV. ANNIBALE, E MADDALENA
QUI DEPOSE
FABRIZIO BRACCIOLINI
INGENUO, SAGACE, GENTILE
AI XV. DI MAGGIO
MDCCCXXXI.
NELLA VENTESIMA PRIMAVERA
SPENTO DA LUNGO MORBO
SOSTENUTO PER QUELLA VIRTÙ
CHE LA PAZIENTE NATURA CONFORTA
CON LA SPERANZA DI PREMIO CELESTE

CESSATE DAL PIANTO O MIEI CARI!
DALLE TEMPESTE DEL MONDO
RITORNAI IN SENO AL PIETOSO
CHE NE FECE REDENTI
PER QUELLA CROCE
CELEBRATA DAL NOSTRO FRANCESCO.

XLVIII

PRESSO AL SUO NICCOLÒ
DORME QUI IL SONNO DE' GIUSTI
GIUSEPPE FORTEGUERRI
ULTIMO DI QUELLA GENTE
CHE LE RICCHEZZE FECE ISTRUMENTO
DELLA PATRIA ISTRUZIONE,
PER NATURA, E SALDI PRINCIPJ
INTEGRO, UMANO.
ESEMPIO, E INCITAMENTO EFFICACE
AL FANCIULLO
CUI LEGÒ LE SOSTANZE, E IL NOME GENTILIZIO.
AI TRAVAGLI DI TERRIBILE INFERMITÀ
ALLA PERDITA DEGLI OCCHI, E DEL FIGLIO
TROVÒ NELLA RELIGIONE
LA FORZA, E IL CONFORTO
CHE NON PORGE UMANA SAPIENZA.
IL GIORNO V. DI LUGLIO
MDCCCXXXI.
SUO QUARANTESIMOQUARTO
FRANCHEGGIATO DALLA COSCIENZA
SORRISO AI BUONI
SPAVENTO AI MALVAGI,
SI RALLEGRÒ DELLA MORTE
COME D' UN TERMINE AI MALI.

XLIX

TRIBUTO SODALIZIO
ALLA DOLCE MEMORIA
DI GIUSEPPE NELLI
ALUNNO DIENNE NELL' ATENEO PISANO,
IL GIORNO XVIII. DI GIUGNO
MDCCCXXXI.
NEL DILETTOSO LAGO DI SCORNIO
DA VAGHEZZA TRATTO A DIPORTO,
IVI CADUTO;
E PER IMPERIZIA D' ARTE
A VINCERE L' INIMICO ELEMENTO
PERITO.
LE VIRTÙ DI MENTE DI CUORE
IL PROGRESSO NELLE NATURALI SCIENZE
RETTITUDINE AI STRA
ONDE FECE PIÙ GRATA L' AVVENENTE PERSONA,
MOSSERO COI MISERI PARENTI
A DISPERATO DOLORE OGNI PIO

ARGOMENTO MEMORANDO
DELLE SORTI ARCANE PREFISSE ALL' UOMO
O GIOVINETTO
DISCOMPARIVI DAL MONDO
QUANDO È PIÙ CARO E SENTITO IL TESORO DEGLI ANNI
ORA IN GREMBO A DIO
LUI RINGRAZI D' AVERTI TOLTO
ALLA UMANA CORRUZIONE.

QUI
NEL SETTANTESIMO ANNO RIPOSÒ
GIUSEPPE DESPERATI
PER IL MAGISTERO DEL SUONO
CON FORTUNA, E GLORIA ESERCITATO
IN INGHILTERRA
DIMOSTRÒ L' ECCELLENZA DEL GENIO ITALIANO,
E AI CONCITTADINI SUOI
QUANTA SI ACQUISTI
CIVILE SAPIENZA
VISITANDO E STUDIANDO I POPOLI
POVERI UN TEMPO
ORA
PER ISTITUZIONI E INDUSTRIA
SIGNORI E PRIMI DEL MONDO

ANNA CONSORTE
ED EMILIA FIGLIA
Q. M. P.
MDCCCXXXI.

33

A CARLO PAOLETTI
VISSUTO LXVII. ANNI
MORTO IL XIV. NOVEMBRE
MDCCCXXXI.

PER DECRETO DEI MAGISTRATI
AMMINISTRÒ PATRIMONJ PUPILLARI
CON TANTA RETTITUDINE
DA ESSERNE MOSTRO A DITO;
FÙ LEAL MERCATANTE
BUON CITTADINO,
E DI QUELLA DIGNITÀ, E AMORE
DEBITA A CUI TIENE INCARICO DI FAMIGLIA
UMILTÀ CONSORTE,
E TERESA FIGLIUOLA UNICA
CON LACRIME, E DESIDERIO
L' ESTREMO TRIBUTO RESERO.

LIII

A PRESENTE, E FUTURA MEMORIA
DI LUIGI BATISTINI
CAVALIERE STEFANIANO, E DEL MERITO
AI SESSANTA ANNI
IL DI SEI GENNAJO
MDCCCXXVII
RAPITO ALLA FAMIGLIA, ALLA PATRIA,
NEI MILITARI, E CIVILI UFIZI,
NELLA VITA DOMESTICA, E CITTADINA
PROVATO PER LE OPERE
CHE SUBLIMANDO NOSTRA NATURA
DAL PUBBLICO GIUDIZIO
RIPORTANO
LAUDE, AMORE, E GRAZIA
CHE ORO, O POTENZA
NON VALGONO A IMPORRE, NÈ AD ACQUISTARE

AMALIA, E TERESA
AL CONSORTE, E FRATELLO DESIDERATO.

LIII

LUIGI POLLONI SACERDOTE
IL DUE DI FEBBRAJO
MDCCCXXVII.
COL SETTANTESIMOPRIMO ANNO
FORNÌ SUA MORTALE CARRIERA.
EBBE NATURA FORTE, INGEGNO FERACE
PERFEZIONATO PER CONTINUATI SEVERI STUDJ.
I TEMPI, E GLI UOMINI
AFFINARONO SUA VIRTÙ.
SALDO, TENACE NEL VERO, NEL RETTO
USCÌ SICURO DALLE CONTAMINAZIONI
PORTANTI FELICITÀ FALSA FUGACE
TURBAMENTI, IGNOMINIA,
E TREMENDO IL DIVINO E UMANO GIUDIZIO

PERCHÈ IL FORTE ESEMPIO
PASSI ALL' ETÀ LONTANE
GIOVAN BATTISTA FRATELLO, E FEDERICO NIPOTE
PONEVANO QUESTO MARMO

MDCCCXXXII.
L' ALITO DI MORTE
SPENSE NEL DECIMO ANNO
ALBINO SPINELLI
LEGGIADRO , VIGOROSO
SOPRA OGNI PIÙ CARO FANCIULLO.

AHI CADUCHE SPERANZE !
ECCOLO IN QUESTA URNA
FATTO CENERE !
IO VEL RIPOSI CON QUESTE MANI
CHE SERBAVA AGL' AMPLESSI.

O VOI !
CHE GENERASTE , E ALLATTASTE FIGLIUOLI
SPARGETE UNA LACRIMA
SUL DESTINO D' OLIMPIA INFELICE.

LV

IN QUESTO RECESSO DI PENITENZA
DORME IL SONNO DEI GIUSTI
GIUSEPPE GUAZARINI.
SOLLECITO DEI COSTUMI
CHE ABBELLANO LE FAMIGLIE;
ESERCITÒ LA MERCATURA
CON FEDE, E INTEGRITÀ ANTICA,
NE RACCOLSE
RICCHEZZE A SÈ, DECORO ALLA PATRIA;
DEGL' ONESTI GUADAGNI
LIBERALE AI MISERI
PER TUTTE SVENTURE
RIPORTÒ ONORE IN VITA,
E NEL LXIII ANNO
AI XXVII DI MARZO
MDCCCXXXIII
PUBBLICA LAMENTANZA, E DESIDERIO

LA CONSORTE, E I FIGLI
M. T. P.

LVI

AL CARO AMICO
ANDREA SCARFANTONI
NOBILE DI PROSAPIA
NOBILISSIMO D' ANIMO E D' OPRE,
PIÙ CHE LA SALUTE, E LE COSE SUE
CURANDO LO STATO, E L' EDUCAZIONE DEI PUPILLI,
BENEFICO AGLI INFELICI,
COMPIEVA GLI UFIZI ALLA UMANITÀ
SCHIVO D' OGNI PLAUSO,
PER FORTE NATURA, E VIVA FEDE
SOSTENNE L' ORRIDEZZA, E I TORMENTI
DI CANCEROSO MORBO
CHE IN MOLTI ANNI
GLI TOLSE AD ORA, AD ORA L' EFFIGIE
E NEL MDCCCXXXII. LA VITA.

LVII

ENRICO TESI
ESERCITÒ LA CHIRURGIA, E LA MILIZIA
QUANDO GL' ITALIANI
COL SANGUE LORO COMPRAVANO
VITTORIE ALLA FRANCIA.
PROVÒ IL FERRO NEMICO
LA FAME, IL GELO, LA PRIGIONIA.
IN PATRIA POSE L' INGEGNO
A BENEFIZIO DELLA UMANITÀ LANGUENTE,
L' ANNO MDCCCXXXII
LASCIAVA LA VITA
TRAVAGLIATA XL. ANNI,
E IN POVERTÀ LA SPOSA, E I FIGLIUOLI.

LVIII

MDCCCXXXIII
QUESTA URNETTA
FREGIATA DALL' ARTE
SERRA GLI AVANZI
DEL MISERO OLINTO SALUTATI.
LA MADRE LO AFFIDAVA
A MERCENARIA NUTRICE;
LO RIEBBE CADAVERE;
QUI INCONSOLABILE LA MESCHINA
SI LAGNA DELLA NATURA
CHE LE FECE STERILI LE MAMMELLE.

LIX

ALLA MEMORIA
DI VINCENZO MATTEI
DIRETTORE
DEL COMPARTIMENTO DOGANALE PISTOIESE
SPECCHIO DI VIRTÙ CITTADINE
CHE A LUI NEL TREDICESIMO LUSTRO
FATTO ESANIME PER SFIANCAMENTO DEL CUORE
NELLA NOTTE DEI CINQUE FEBBRAIO
MDCCCXXVIII
MERITARONO UNIVERSAL COMPIANTO
E QUELLA SPONTANEA ONORANZA
CHE IN TEMPI CORROTTI
RINNUOVÒ
LA SPLENDIDA PIETÀ DEI VETUSTI.

AGOSTINO MATTEI
Q. L. P.

LX

EUSTACHIO , E LUCREZIA
PIANGONO QUI DI MEMORIA , E D' AMORE
LA DOLCE MADRE TERESA MENCHI
NEL MDCCCXXXII.
OPPRESSA DAL POVERO TETTO
RUINATO PER SOVERCHIO DI NEVE.

DONNA INFELICE !
PIANGESTI IL MARITO
MORTO FATICANDO PER PANE ;
PROVASTI FATALE IL TUGURIO
CHE È RICETTO SICURO ALLE BELVE

IN QUANTE GUISE
MORTE FA STRAZIO DEGL' UOMINI

LXI

IL QUATTORDICESIMO GIORNO
DEL MDCCCXXXIII.
NEL DECIMO LUSTRO
RENDEVA IL CORPO ALLA TERRA
TERESA CHIAVACCI

QUESTE LACRIME, QUESTI FIORI
DI CHE TI ASPERGIAMO IL SEPOLCRO
O BENEDETTA!
FACCIANO FEDE ALLE ETÀ FUTURE
DELLA VIRTÙ, E SAGACITÀ
PER LA QUALE
ALLA INDUSTRIA, ALLA MASSERIZIA
ALLE GENEROSE OPERE, ALLE VERE DOTTRINE
AL FEMINILE DECORO
VOLGENDO L'ANIMO, LA MANO, L'INGEGNO
CALDA DI SANTI, SUBLIMI AFFETTI
LA POPOLANA CONDIZIONE
FELICEMENTE ILLUSTRASTI
SFORZANDO AL PLAUSO L'ORGOGLIO E L'INVIDIA.

ENRICO FRATELLO
SICURO D'ENTRAMBI

[illegible]

PRESSO A QUEST URNA
UN DESOLATO CON TRE PARGOLETTI
PORTA TRIBUTO
DI LACRIME , E DI PREGHIERE
ALLA BELL' ANIMA
CHE CINQUE LUSTRI
ALBERGÒ IL CASTO LEGGIADRISSIMO CORPO
DI COSTANZA ARCANGELI
IL GIORNO II. DI APRILE
ONORATA, E PIANTA,
DISPARVE QUASI BELL' ASTRO
OSCURATO DA TRISTA METEORA.

DALLO SCANNO DI GLORIA
O AMOROSISSIMA !
VOLGITI AI TUOI DISERTI,
E A DIO COMUN PADRE
RIPORTANE I VOTI E I PRIEGHI.

ACCANTO ALLA FIGLIA DILETTA
SI ELESSE QUESTO SEPOLCRO
FRANCESCO BRACCIOLINI
NELLA VITA PUBBLICA, E PRIVATA
DI QUELLE VIRTÙ ADORNO
CHE AI PRESENTI TEMPI
FANNO SPECCHIO GL' ANTICHI,
ALLA SPOSA, ALLA MOLTA FIGLIOLANZA
AI CITTADINI AGL' AMICI
SOLLECITO, AMOROSO, INGENUO SICURO,
SCHIVO D' AMBIZIONI, DI VILTÀ, D' ORGOGLIO
LA NOBILTÀ DEL SANGUE
PIÙ CHE NEL NOME, RIPOSE NELL' OPERE.
IL GIORNO XI DI GIUGNO
NEL LIV ANNO DELLA VITA
GLI CESSÒ IL MOTO DEL CUORE.

LA CONSORTE
A ONORANZA DEL SUO DESIDERATO
A ESEMPIO E INCITAMENTO DEI FIGLI
QUESTO RICOADO.

LXIV

ALLE VIRTÙ MODESTE
CHE FECERO BELLA E CARA LA VITA
E AMARISSIMA AI BUONI LA MORTE
DI CAROLINA BARTOLINI,
SPENTA SUL FIORIRE DEL VIGESIMOTERZO ANNO
NEL GIORNO XXV D' OTTOBRE
MDCCCXXXIII.
L' INFELICITATO SPOSO
AVV. GIOVACCHINO BENINI
DA PRATO
QUESTA FUNEBRE LAPIDA.

IGNARE DEL PIO UFICIO,
DEL PERCHÈ, DEL COME SI MUORE,
COL DOLENTE PADRE QUI SI AGGIRANO
INNOCENTI LE FANTOLINE
EBE, E ADA
NELL' USATO LINGUAGGIO D' AMORE CHIEDENTI
OVE SIA LA DOLCE MADRE;
E BUONE, SINCERE
ALLE PAROLE DEL CONFORTO ACQUETANO IL PIANTO
NELLA SPERANZA CHE TORNI.

LXV

SEPOLCRO
DI GIULIO DE' ROSSI
PATR. PIST.
VISSUTO SETTANTOTTO ANNI,
OLTRE CINQUE LUSTRI
VESCOVO A PESCIA,
MANCATO IL GIORNO SECONDO DI FEBBRAIO
MDCCCXXXIII.
SE BRAMI INTENDERE DI LUI,
QUI LA SPOGLIA ONORATA
LO SPIRITO IN CIELO
LA MEMORIA NEL PUBBLICO AMORE
IL NOME GRANDE E DURATURO NELLA STORIA.

LXVI

MDCCCXXXIV.
URNA
DEL FANTOLINO EUGENIO PACINI,
IL QUALE
APPENA PER LE BATTESIMALI ACQUE
POSTO SOTTO LA PROTEZIONE
DELLA MISERICORDIA DIVINA,
SDEGNANDO QUESTA REA TERRA
LE SUE TANTE MISERIE
E CONTAMINAZIONI,
RIVOLATO AL CIELO.

LXVII

ALLE CENERI ILLUSTRI
DI IPPOLITO NICCOLAI

NACQUE IN AGIATA FORTUNA, D' ONESTA NAZIONE IN VALENZATICO, CONTADO PISTOIESE, L' ANNO DELLA UMANA REDENZIONE MDCCLXXVII

AL FERVIDO INGEGNO, E ALLA BUONA INDOLE SORTITA DA NATURA SOCCORSE OPPORTUNO L' INSEGNAMENTO NEL PATRIO SEMINARIO E COLLEGIO

IL GIOVINETTO NON SI LASCIÒ VINCERE ALLA CURA DEI MAESTRI. TUTTO MODESTO COM ERA, SDEGNÒ IL SECONDO LUOGO FRA I COMPAGNI DI STUDIO PERCORSE IL TIROCINIO DELLE UMANE, E SACRE DISCIPLINE DA ANDARNE IN PARTI LONTANE FAMOSO PIÙ CHE ALTRI SIA NOTO NEL LUOGO DELLA DIMORA

RICHIESTO A REGGERE IL SEMINARIO DI MONTEPULCIANO, IMPRESE ANIMOSAMENTE IL NOBILE INCARICO. A QUELL' UFIZIO CONGIUNSE IL MAGISTERO DI RETORE CON TANTO RARA FELICITÀ PER GLI ALUNNI SUOI, DA FARNE LIETI, POI DOLENTI, DIPARTENDOSENE, TUTTI GLI ORDINI DI CITTADINI. AVIDITÀ DELLA

SAPIENZA LO SOSPINSE AL PISANO ATENEO CONVENTATO IN PONTIFICIO E CESAREO DIRITTO, RIMPATRIAVA GLI OZI, E LA LIBERTÀ DIEDE A OGNI RAGIONE DI STUDI; NON STETTE PAGO A QUANTO RACCHIUDE L' ITALIA ANTICA MAESTRA DI CIVILTÀ

SAPEVA, MOLTI POPOLI AVERCI SUPERATI IN COSE GRANDI, E MAGNIFICHE DEGNE D' ESSER CERCHE E MEDITATE DAL FILOSOFO CON QUESTO INTENDIMENTO VISITÒ L' ELVEZIA, IL BELGIO, L' INGHILTERRA, E LA FRANCIA. AL MODO DEI SAPIENTI ANTICHI NE RIPORTÒ RICCO TESORO

ASCRITTO AL MAGGIOR CLERO DELLA METROPOLITANA FIORENTINA, NE ACCREBBE IL DECORO PER TUTTE VIRTÙ; CHIARO NOME GLI FRUTTARONO LE FATICHE SULLA BIBBIA, E GLI SCRITTI IN ORDINE AI TEMPI EMESSI NEL PUBBLICO

DATO PONTEFICE AL POPOLO MONTEPULCIANESE IL SUO GENIO INGRANDÌ LA SFERA IN CHE FU POSTO A RILUCERE LUNGO IL NARRARE LE OPERE DEL GENEROSO A UNIVERSALE BENEFIZIO REGGIMENTO SAPIENTE, NOBILITATO DA TOLLERANZA CRISTIANA, FATTO PIÙ CARO, E VENERANDO PER LA CARITÀ CHE LUI MUOVEVA A DISPENSARE AGL' INFELICI QUANTO AVESSE CON QUELLA ALACRE LIBERALITÀ, CHE DÀ PREGIO AL DONARE

FINISSERO PER ESSO IN ETÀ DEGENERATA E CORROTTA GLI ESEMPII CHE MEGLIO CONSOLARONO UN TEMPO LA CHIESA.

PERSUASO, I SACERDOTI ESSER PARTE PRINCIPALISSIMA DELLA SOCIETÀ; LA FEDE, LA MORALE,

LA CIVILTÀ VERA, STARE, E MANTENERSI PER LE SCIENZE, PER I BUONI COSTUMI, E RUINARE PER I CONTRARI, POSE CURA SOLLECITA DI CRESCERE ALLA SAPIENZA E ALLA RETTITUDINE I SORTITI A MAESTRI DEL POPOLO, IL QUALE SI INFORMA DALLE OPERE DI CHI A LUI SOVRASTA.

CONOSCENDO QUANTA POTENZA LE IMMAGINI DEI GRANDI HANNO A DESTARE NOBILE EMULAZIONE NELLA GIOVENTÙ, AL POLIZIANO, GLORIA DELLA CITTÀ SACRAVA MARMOREO MONUMENTO IN ONORATO LUOGO DEL SUO LICEO.

IL CIELO NON CONSENTIVA LUNGAMENTE ALLA TERRA QUELL' ANGELO INVIATO A MANIFESTARE CIÒ CHE EI POSSA NELLA UMANA NATURA

VOLGENTE L' ANNO IV. DEL SUO EPISCOPATO CRUDO MORBO LO INVASE. IPPOLITO USATO A RISGUARDARE LE BREVI FELICITÀ COME SORRISO CELESTE CHE INVITA A DIO, ACCOLSE LA INFERMITÀ QUAL MESSAGGIO CHE A LUI RICONDUCE

TOLLERÒ I DOLORI, E LE PIAGHE CON FORTEZZA DEL CRISTIANO, E DEL SAGGIO. SICURO DELLA COSCIENZA E DELLA BUONA MEMORIA, CON RARA SERENITÀ INCONTRÒ L' ORA ESTREMA L' ANNO

MDCCCXXXIII.

LXVIII

ALLA MEMORIA DOLCISSIMA
DI MADDALENA VANGUCCI
IL XXIII D' OTTOBRE
MDCCCXXXII.
NELLA PIENEZZA DEGLI ANNI
SETTANTAQUATTRO
FATTA CELESTE

NOBIL COSTUME PIETOSA INDOLE,
SOAVE AMENITÀ DI CARATTERE,
RELIGIONE PURA OPEROSA,
E SOPRA L' USO COMUNE
SAVIA MASSERIZIA,
E AFFETTO MATERNO
LA FECERO CARA DESIDERATA
AI CONOSCENTI E A' SUOI

ERMETE, E ANGIOLO CAPITANO
QUESTO TRIBUTO
DI RIVERENZA E DI TENEREZZA FILIALE.

LXIX

QUI
DORME IN PACE
FRANCESCO PIERAZZI
SORTI IN SANMINIATO LA CUNA;
EBBE TOMBA IN LIVORNO,
IL XIII GENNAIO
MDCCCXXXIV
QUATTORDICI LUSTRI DI VITA
LO CHIARIRONO FRA I RARI.
NEL MINISTERO DELLE LEGGI PUNITRICI
PORTÒ LO SPIRITO E L' UMANITÀ
DI BECCARIA, E DI LEOPOLDO,
NELLA RELIGIONE
LE OPERE CHE LA SANTIFICANO.
I BUONI
L' EBBERO IN AMORE E RIVERENZA
VIVENTE;
LO PIANSERO E DESIDERARONO
ESTINTO.

MARIANNA CIBORINO
ALLE SPOGLIE DI TANTO GENITORE
QUESTO TITOLO POSE.

LXX

BARTOLOMEO VENTURI
NEL CODICE DELLA CHIESA E DELL' IMPERO
DOTTORE
NELLA CATTEDRA TEOLOGICA,
PER OGNI ATTO DELLA VITA
MAESTRO E SPECCHIO
DELLA FEDE DELLA MORALE
CONDUCENTI L'UOMO A DIO
NEL CAMPO DELLA UMANA MORTALITÀ
CHE È RIPOSO COMUNE AI CRISTIANI,
LA SEPOLTURA;
IN QUESTA CHIESA
DENOMINATA UN TEMPO DAGLI IGNAZIANI,
ORA
SACRA AL DIVIN PARACLETO
PER ESSO GOVERNATA
QUASI TRE LUSTRI
VOLLE AVERE UMILE IL MONUMENTO
L'ANNO
MDCCCXXXIV
SUO SESSANTESIMO

LXXI

RIPOSO ALLE OSSA
DI FRANCESCO NESI DA LUGANO
MOLTI ANNI REPUTATO IN PISTOIA
FRA I MEGLIO VALENTI
NELL' ARTE DEL FABBRICARE
SERBÒ I COSTUMI AUSTERI DI SUA NAZIONE,
INDOMATO AMORE DI PATRIA
LO RICONDUSSE IN VECCHIEZZA AI SUOI LARI
BEATI DEL BENE
CHE FAREBBE BELLA OGNI TERRA
I FRUTTI DELL' ONESTA FATICA
IMPIEGÒ A DECORO DEL CULTO
E IN OPERE AGRARIE,
IN SENO ALLA FAMIGLIA
TRASCORSE TRANQUILLO L' ETÀ
CHE VIVE DI MEMORIE;
ALLEGRATO DELLA STIMA PUBBLICA
E DELLA TENEREZZA FILIALE,
AI VII. DI GENNAJO
MDCCCXXXIV.
DI SETTANTOTTO ANNI
CON SERENO VISO
INCONTRÒ L' ORA DA NATURA TEMUTA

GIO-BATISTA FIGLIO
A DOCUMENTO DEI NIPOTI

LXXXII

MDCCCXXXIV
QUESTO SASSO RICUOPRE
DOMENICO BUONFIGLIUOLI
GIOVINETTO DI SVEGLIATO INGEGNO
UNICO RAMPOLLO E SPERANZA
DEI GENITORI
AH! PERCHÈ SI PRESTO
NE FOSTI TOLTO?

IN TEMPI REI
È BENEFIZIO, NON SVENTURA LA MORTE.

LXXXIII

A MARCO BOCCACCINI
ORNATO DELLE QUALITÀ
CHE FANNO UTILE, E VENERATO IL SACERDOZIO,
PERITO MISERAMENTE DI IDROFOBIA
PER MORSI DI FEROCE MASTINO
CONTRO CUI NON GLI VALSE
GIOVANILE FORZA, E CORAGGIO

GIOVINE SVENTURATO ESEMPIO DI TREMENDO MISTERO!
BEVESTI A SORSI L'ORRIBILE MORTE,
PRIVATO DEL CONFORTO
CHE INFONDE IL BACIO MATERNO.

LXXIV

SEPOLTURA
DI FELICITA BIAGINI
MORTA QUARANTENNE D' APOPLESSIA
IL XVII FEBBRAJO
MDCCCXXXIV.
DONNA DI DOMESTICI ESEMPI
E PER LA CARITÀ
CHE RICAMBIA CO' BENEFIZI L' OFFESE
AMMIRANDA

CARA PARTE DI NOI
FRAUDATA DEGL' UFIZI
CHE ALLEVIANO LE AGONIE;
ACCOGLI QUESTA ONORANZA
CHE IL MARITO GIUSEPPE
E I TRE FIGLI SUPERSTITI
DEI DODICI CHE TI USCIRON DEL SENO
RENDONO ALLA TUA SANTA MEMORIA.

LXXV

ANDREA COSIMINI
MORTO L' UNDECIMO DI FEBBRAIO
MDCCCXXXIV
VOLGENTE IL XII LUSTRO,
SORTI DA NATURA
INGEGNO PREPOTENTE ALLA MECCANICA,
CON RETTITUDINE, E VALENTIA
ESERCITATA
IN SERVIGIO DELLA R. MAGONA,
FU TENACE DELLA RELIGIONE DELL' AMICIZIA,
AGL' EREDI FUTURI DEI SUOI BENI
IMPOSE SUFFRAGIO ESPIATORIO ANNUALE
A PRÒ DELL' ANIMA SUA,
D' OGNI FACOLTÀ GRATIFICÒ A TEMPO
LA CONSORTE ANGIOLA GASPERINI,
ESSA A RICAMBIO
DOLENTE, E AFFETTUOSA
AL BENEMERITO CONSORTE
Q. P.

LXXVI

VIRTÙ E CONJUGALE AMORE
PIANGONO IN QUESTA TOMBA
MARIA ANTONIETTA
NATA DEL PRINCIPE TOMMASO CORSINI
E DELLA BARONESSA ANTONIA WALDSTARTTEN,
SPLENDENTE UN GIORNO DELLE GRAZIE E DEI PREGI
FACIENTI PIÙ CARA UMANA CREATURA;
CRESCIUTA ALLE ARTI ALLE OPERE AI COSTUMI
OND' È BELLA LA VITA;
PER ETÀ, E INDOLE CONFORME FATTA COMPAGNA
AL CAV. MARCH. BALI EDOARDO DUFOUR-BERTE
NELLE MARITALI STANZE APPARVE
ANGIOLO D' INNOCENZA E DI FELICITÀ.
MENTRE L' ASTRO DELLA NOTTE
SORRIDEVA COL VENTESIMO GIRO AL PUDICO TALAMO,
SUL PRIMO FIORIRE DEL QUINTO LUSTRO
CRUDEL MORBO
SORPRESE QUELLA GENTILE,
LOTTÒ MAGNANIMA LA GENEROSA MA INFELICE,
IL GIORNO SESTO DI MARZO
MDCCCXXXIV.
CADDE COME FIOR PER TEMPESTA,
IDDIO NE RACCOLSE LO SPIRITO
A FAR PIÙ BELLO IL PARADISO,
L'AFFANNO DEL VEDOVATO VINSE LA COMUNE MESTIZIA,
PAREGGIÒ LA SVENTURA
INCISA PER LUI IN QUESTO MARMO
A ONORANZA MEMORIA E DESIDERIO
DELLA INCOMPARABILE DILETTA

LXXVII

FRA I SILENZI DI QUESTO SACRO RECINTO
LORENZO, E GIULIA SALVI
DA PIETRASANTA
COLL' AFFANNO CHE NON HA PAROLE
COMPONEVANO IL SEPOLCRO
A JACOPO
UNICO LORO FRUTTO
IL XIV. MAGGIO
MDCCCXXXIV.
SPENTO DA FEBBRE ACUTA.

IL GIOVINETTO
IN AVVENENTI FORME RACCHIUSE
ALTO CUOR BELL' INGEGNO
INDOLE SOAVISSIMA
COSTUMI RELIGIOSI, E CITTADINI,
SEDICI ANNI
LETIZIA, E VANTO AI GENITORI
ORA MISERRIMI

ASCIUGATE IL PIANTO O CARISSIMI!
IL FIORE
TRONCATO DALLA FALCE
È TOLTO ALLO STRAZIO, ALLE OFFESE
DEL PASSEGGIERO, E DEL GREGGE

LXXVIII

A DISINGANNO DELLE UMANE FELICITÀ
GIACE QUI SEPOLTA
ARGENTINA LENZI,
AVVENENTE DELLA PERSONA, CANDIDA DI COSTUMI
GENTILE DI MODI,
DELIZIA DELLA FAMIGLIA,
AVVENTUROSA PER AGIATEZZA DI STATO
E RICAMBIO DI MARITALI AFFETTI,
FELICE PER L' AMORE IN DIO
PER CARITÀ USATA NEI POVERI
INFELICISSIMA DEI FIGLI,
I QUALI MORTI PRIMA CHE NATI
CON LE INNOCENTI CAREZZE
NON ALLEGRARONO IL CUORE ALLA DOLOROSA,
DODICI ANNI DALLE INFERMITÀ MARTORIATA,
E IL GIORNO XXIII. DI LUGLIO
MDCCCXXXIV.
NEL MEZZO DEL CAMMINO DELLA VITA
RICONGIUNTA ALL' ETERNO PRINCIPIO.

DOMENICO
NELL' AMAREZZA E DESIDERIO
ALLA CONSORTE DOLCISSIMA
L' UFFICIO ESTREMO RENDEVA.

A GIUSEPPE
DEL CAV. FRANCESCO E DI ANNA MONTEMAGNI,
GIOVINETTO
DI ANIMO E DI COSTUMI
RISPONDENTI ALL' EDUCAZIONE,
ASCRITTO ALLA MILIZIA DELLA CHIESA
DI BELLE SPERANZE PRESAGIO
A LEI TRAVAGLIATA
DALL' EMPIETÀ E DAGLI ERRORI,
IL XVI DI SETTEMBRE
MDCCCXXXIV
DECIMO OTTAVO DA CHE VIDE LA LUCE
FATTO CADAVERE
DALLE PATERNE MANI RIPOSTO
NELLA TOMBA DEGL' AVI

LXXX

ALLE CARE SPOGLIE
DI ERMINIA GAGGIOLI
IL DECIMOSECONDO D' OTTOBRE
MDCCCXXXIV
SPINTA NEL SEPOLCRO
QUANDO NATURA
ORDIVA ALLA VERGINE
PIÙ VAGA E DILETTOSA LA VITA,
SPECCHIO ALLE COMPAGNE
I GENITORI
LUIGI, E MATILDE
QUESTO DOLOROSO UFFICIO

DICIOTTO ANNI
USATI A TROVARE IN TE OGNI DOLCEZZA,
OVE SI DELIZIERÀ IL NOSTRO CUORE ?
NELLA SPERANZA
DI RIABBRACCIARSI IN PARADISO

LXXXI

DORME QUI IL SONNO DEI GIUSTI
LUISA
DI GIUSEPPE GALLI, MOGLIE A IGNAZIO PACINI.
VISSE TRENTAQUATTRO ANNI
BELLO ESEMPIO DELLE VIRTUDI
CHE ONORANO LA RELIGIONE,
FELICITANO LE FAMIGLIE, E LA SOCIETÀ;
DUE LUSTRI DELIZIA AL MARITO
PER SOAVISSIMA ARMONIA D' AFFETTI,
L' ANNO MDCCCXXXV.
OTTAVO DI GENNAJO, E DAL PUERPERIO
RITORNAVA IN SENO A DIO
RETTA DA QUELLA FEDE
CHE ALLEVIA I DOLORI, FA SERENA LA MORTE
E PENOSO MENO IL SACRIFIZIO
DELLE COSE PIÙ CARAMENTE DILETTE

O DOLCE COMPAGNA!
ACCOGLI L' UFFICIO ESTREMO;
E QUANDO IL TUO DESOLATO
CONDURRÀ A QUESTO SEPOLCRO
I PARVOLI NOSTRI
VIRGINIA ALBINA TRANQUILLO, E ADELE
A PREGARTI CON LE INNOCENTI LACRIME PACE,
ISPIRALI DEL TUO ESEMPIO
A BELLE OPRE.

LXXXII

MADDALENA MARINI
NATA DI GIOVACCHINO ZUCCHERINI,
PER CRUDELE MALATTIA
TOLLERATA CON FORTEZZA
PARI ALLA FEDE, ALLA SPERANZA,
SFUGGITA A NUOVI AFFANNI,
QUI DEPONEVA L' UMAN VELO
ALBERGO ALLA BELL' ANIMA,
ORA FELICE
NEGL' AMPLESSI DI DODICI ANGIOLETTI
CON RASSEGNAZIONE INVIATI A DIO
NEL CORSO DELLA VITA
VISSE XLVII. ANNI, MORÌ IL XXII GENNAJO
MDCCCXXXV.
IL MARITO, E IL FRATELLO FRANCESCO
Q. T. P.

LXXXIII

NELLA DESOLAZIONE DELLA SVENTURA
CHE SI SENTE, NON SI ESPRIME,
ANTONIO, E ANNA TICCIATI
RACCHIUDEVANO IN QUEST' URNA
VINCENZO
LEGGIADRO DELLA PERSONA
PER CANDIDI COSTUMI E FILIAL TENEREZZA
CARISSIMO, E SPERATO SOSTEGNO
AI DOLENTI LORO ANNI,
IL GIORNO TERZO D' OTTOBRE
MDCCCXXXV.
SUL RIDENTE MATTINO DELLA VITA
RAPITO

OH MORTE!
TREMENDO MISTERO DI PENA,
COME È CRUDELE IL TUO FERIRE!
PERCHÈ ATTERRARE LA GIOVINE PIANTA
LASCIANDO AI TORMENTI DEL TEMPO
E ALL' OFFESE DEGL' UOMINI
LE INFERME E VETUSTE?

LXXXIV

AL DOLCE FIGLIUOL SUO
TITO LUCIANO
PERDUTO IL GIORNO XXXI D' OTTOBRE
MDCCCXXXV
NEL VENTESIMOTERZO ANNO,
VINCENZO BENEDETTINI
A TANTA SVENTURA CONDOTTO

LE CARE VIRTÙ
CHE TI FECERO BELLI I VERDI ANNI
TI CONFORTINO LA PACE DEL SEPOLCRO
VEGLIATO DALL' AMORE DEI TUOI
DAL DESIDERIO DEI BUONI,
SALUTATO DALLA FAMA,
NON SOGGETTA ALLA MORTE

LXXXV

ALLA ONORATA MEMORIA
DEL CANONICO PAOLO THRYON
IN SUA GIOVINEZZA BREVI ANNI
PARROCO NELLA CATTEDRALE DI PRATO
AI SACERDOTI, AL POPOLO
SPECCHIO VIVISSIMO
DELLA FEDE E OPEROSA CARITÀ
CHE VINCONO GLI UOMINI E I TEMPI.
VOLTO A NOBILI STUDI
EBBE LAUDE DI SAPIENTE,
SENTÌ E TROVÒ VERA AMICIZIA,
CORTESE UMANO BENEFICO
ONORATO DAL PUBBLICO
FU CARISSIMO AI SUOI.
LA COMPOSTA VITA LA PURA COSCIENZA
GLI FECERO PROSPEROSA LA VECCHIEZZA,
E IL GIORNO XXVIII. NOVEMBRE
MDCCCXXXV.
SETTANTESIMOTTAVO DAL NATALE
NON PAUROSA LA MORTE.

ANTONIO E MADDALENA
NIPOTI.

LXXXVI

QUI
IN SUA INNOCENZA RIPOSA
EMILIA
IL GIORNO TERZO DI DECEMBRE
MDCCCXXXV.
SALITA ALLA SFERA D' ONDE MOSSE
A MOSTRARSI AL MONDO
PRODIGIO DI NATURA NOVE ANNI.

VAGA COME AURORA
PROMITTENTE SPLENDIDO GIORNO,
APPARIVI SUL CAMMIN DELLA VITA,
CARA DELIZIA
E ORGOGLIO NOSTRO
CRESCESTI QUASI FIOR PELLEGRINO
AHIME !
QUEL FIORE DELLE CARE SPERANZE
DISPARVE DISSECCATO DA AURA MALEFICA,
CRUDELE AFFANNO E MEMORIA
AI PARENTI TUOI
AVVOCATO VINCENZO E MARGHERITA LANDRINI

LXXXVII

CHI
RISTORANDOMI IL DANNO
SANA LA PIAGA DI QUESTO CUORE ?
O IMELDINA
ANGIOLO DELLE GRAZIE
UNICA MIA SPERANZA , MIO TUTTO ,
ESANIME IN QUESTA FOSSA,
FREDDA COME LA CULLA
CHE MI RAMMENTA
I VAGITI , I VEZZI , LE PAROLE PRIME
CHE ESALTANO IL CUOR DELLA MADRE !

TEODELINDA FERRI INFELICISSIMA !
L' UNIVERSO
NON AVRÀ PER TE PIÙ SORRISO.
MDCCCXXXV.

LXXXVIII

A
JACOPO AGNINI
D' ANIMO RARO IN AMICIZIA
PER AUSTERA INTEGRITÀ DELL' UFICIO
AMORE ALLA FAMIGLIA,
NELLE OSSERVANZE CIVILI
MEMORANDO
GL' UNDICI DI NOVEMBRE
MDCCCXXXV
A SESSANTA ANNI
PER COLPO APOPLETICO MORTO
QUANDO ERA PIÙ NECESSARIO
AI MOLTI FIGLIUOLI
QUESTA MEMORIA.

LXXXIX

SOTTO QUESTA CROCE SOLITARIA
È SEPOLTO
ROBERTO SANTINI
TAGLIATORE DI LEGNA
IL NEMICO SUO PRESSO AD ANNEGARE
GENEROSO SALVÒ,
E IN RIVA ALLA CORNIA
SFINITO DI FORZE
ESALAVA L' ANIMA BENEFATTRICE

TI SIA LIEVE LA TERRA
BENIGNE LE RUGIADE, LE PIOGGIE,
IL PELLEGRINO,
PASSANDO IN QUESTA SOLITUDINE
PREGHI PACE AL TUO SPIRITO

XC

LA CAMPANA DELLA SERA
CONDUCE AL RUSTICO AVELLO
ALESSIO, PALMIRA, ODOARDO
A TRIBUTAR PIANTO, E PREGHIERE
ALLA MEMORIA
DI LIONARDO FINI
PIÙ CHE PADRE, MAESTRO
DI VERA PIETÀ, E DEL COSTUME
CHE ALL' OPERE NON CERCA DALL' UOMINI
TESORO NE PLAUSI

PROFANI NON LI TURBATE;
LA PREGHIERA
SPARGE UN AMBROSIA CELESTE
SULLA VIRTÙ INFELICE.

XCI

EUFEMIA BIAGINI
COSTUMATA, QUANTO BELLA,
GENTILE D' ANIMO, VIVACE D' INGEGNO
IL DIECI DI GENNAJO
MDCCCXXXVI.
NON COMPITO IL XXIIMO. ANNO
VOLÒ AL CIELO A RIABBRACCIARE
CLODOVEO FRATELLO
SETTENNE AMABIL FANCIULLO
UN LUSTRO PIANTO CO' GENITORI
CHE AD AMBI
PONEVANO DOLOROSAMENTE
Q. L.

XLII

ALLA GENITRICE DOLCISSIMA
CLARICE SALVAGNINI.
VIVACITÀ E LEGGIADRIA
DI SPIRITO E DI FORME,
ANIMO E COSTUME GENTILE
SOLERZIA DOMESTICA,
SINGOLARE AFFETTO MATERNO;
FORTEZZA NEI LUNGHI DOLORI
DI MICIDIAL METRITE,
E IL GIORNO VENTINOVE DI LUGLIO
MDCCCXXXVI.
IL TRANQUILLO INCONTRO DEL FINE ESTREMO
NEL VERDE DEL SETTIMO LUSTRO,
LA FECERO AL MONDO AMMIRATA,
DILETTA E PIANTA
A ORESTE, ENRICHETTA, ED EMILIA
ALLA DELL'ANIMA
PREGANTI PACE
SU QUESTO SEPOLCRO A LEI SACRO.

XCIII

CAROLINA BACCHETTI
SOPRA OGNI COSA CURANTE
DI FORMARE I FIGLI
ATTI A BENE EDUCARE LA FUTURA PROLE
ILLUSTRÒ LA CONDIZIONE POPOLANA,
IL XIV. MAGGIO
MDCCCXXXVI.
SUO QUARANTESIMOQUINTO
RAGGIUNGEVA NEL CIELO
LAURA, CHERUBINO, NUNZIATA, TORELLO
RAPITI AL SUO SENO
NEL DOLCE APRILE DEGL' ANNI,
CON CALDI PRIEGHI
COMMETTENDO I SUPERSTITI
ALLE CURE DEL MARITO
MATTEO BARGELLINI,
CHE A ONORAR LA DESIDERATA CONSORTE
INTITOLÒ LA DOLENTE MEMORIA

XLIV

A ONORE E RICORDANZA
D' ANTONIO CIACCHERI
VISSUTO SETTANTUNO ANNI.
PISA IL NATALE,
NATURA LA POTENZA,
NOBILE TIROCINIO
GLI DIEDERO MODO, E ARGOMENTI A BELLE OPERE.
PRESIDE ALLA CRIMINALE MAGISTRATURA
RESE L' ALTO UFICIO PIÙ VENERANDO
PER SAPIENZA, RETTITUDINE, E UMANITÀ
CON CHE
IL VINDICE DELLE SACRE LEGGI
PERCUOTENDO IL REO COMPIANGE ALL' UOMO,
CITTADINO DI VIRTÙ ANTICA
TENNE PURA RELIGIONE, GENTILI COSTUMI,
MARITO, E PADRE
AFFETTUOSO SOLERTE
RIPORTÒ CHIARA FAMA, E DOMESTICA FELICITÀ,
E IL GIORNO XX DI MAGGIO
MDCCCXXXVI
CONFORTATO DA PURA COSCENZA
EBBE SOAVE LA MORTE
DOLOROSA AI BUONI,
INFORTUNIO ALLA MOGLIE E AL FIGLIUOLO
AVVOCATO PIETRO,
IL QUALE
NEL DESIDERIO AMARISSIMO
SACRAVA QUESTO FUNEBRE MONUMENTO.

XCV

LUOGO DEL RIPOSO
AL CONTE GIOVAN-BATTISTA DE' BENEDETTI
DA SARZANA
AI VENTICINQUE DI LUGLIO
MDCCCXXXV.
MORTO D' APOPLESSIA A QUESTE TERME
DI MONTECATINI
OV' ALTRI, CERCA E TROVA SALUTE
PER NOBILI STUDI AJUTANDO LA FELICE NATURA
ACQUISTÒ LA SAPIENZA AGL' UFFICI
DEL MAGISTRATO, E LA VIRTÙ AGL' INCARICHI
DELLA FAMIGLIA,
D' ALTO, SICURO E INTEMERATO ANIMO
DEVOTO ALLA RELIGIONE, ALLA PATRIA
AMICO DEGL' UOMINI, NON DELLA FORTUNA,
ABORRENTE DALLE OPERE
CHE FANNO IL CITTADINO CONTENNENDO,
VISSE LXVIII. ANNI
RIVERITO ALLE GENTI, AMATO DAI FIGLI
ALESSANDRO, TOMMASO, PAOLO, GIACOMO, PIETRO
I QUALI DESOLATI D' AVERLO PERDUTO
QUANDO
VAGHEGGIAVANO LA DOLCEZZA DI RIABBRACCIARLO,
ALLA SANTA MEMORIA
DI TANTO PADRE
P. II. M.

XCVI

REQUIETORIO ALLE OSSA
D' ANGELO CALURI
IL VENTISETTESIMO DI SETTEMBRE
MDCCCXXXVI.
AI SUOI, E ALLA PATRIA TOLTO
PER INFIAMMAZIONI DI VISCERI
SESSANTOTTO ANNI DALLA NASCITA.

NELL' ETÀ ROBUSTA
MILITÒ NELLE LEGIONI ITALICHE
CHIRURGO MAGGIORE;
FU AL PASSAGGIO DEL SAN BERNARDO
E AL TRIONFO DI MARENGO.
RITORNATO ALLA TERRA NATIA
ESERCITÒ L' ARTE SUA NOBILMENTE,
AI MARITI AI PADRI
ESEMPIO;
EGREGIO NEGL' UFFICI CIVILI,
BEN MERITO DELLA PISTOIESE ACCADEMIA,
SOSTENNE LA MORTE
CON FORTEZZA MARAVIGLIOSA,
PER SAPIENZA E RELIGIONE
NEL SEPOLCRO CONTEMPLANDO
IL PRINCIPIO D' UNA VITA MIGLIORE.

XCVII

TOMBA
DI PETRONILLA VALLESI
PER SANTI COSTUMI
BELLEZZA DELLA PERSONA, BONTÀ SOMMA DEL CUORE
VIVACE E COLTO SPIRITO,
VENTITRE ANNI
ANGELO DEL CONSORZIO
A MARIANO TERROSI,
NEI CINQUE FIGLI
VIGILE AMOROSA
SINO ALL' OBLIO DI SE STESSA,
PIA MODESTA SOLERTE,
CORTESE A TUTTI, PIETOSA AI MISERI,
FATTA IMMORTALE
COMPITO D' UN ANNO IL SETTIMO LUSTRO,
LASCIANDO IN LUTTO E DESIDERIO
CHI PREGIA VIRTÙ
E IL DECORO DELLA FAMIGLIA,
CUI SARÀ SEMPRE NEFASTO
IL GIORNO DICIOTTO DI LUGLIO
MDCCCXXXVI

XCVIII

A
GABRIELLO PIERAZZI
IL DÌ VENTISETTE NOVEMBRE
MDCCCXXII.
SPINTO NELLA TOMBA
PRESSO ALLA LAUREAZIONE.
NELL' ETÀ DEGLI ERRORI
SERBÒ LA FEDE IL COSTUME,
SI PORSE GENEROSO
DI INSEGNAMENTO AI FANCIULLI POVERI,
CON ALTRI MAGNANIMI,
DIEDE PRINCIPIO ALL' ACCADEMIA SAMMINIATESE,
CHE PLAUDÌ E RICORDA
GLI ALTI SENSI DI LUI,
INNAMORATO DEL BELLO MORALE.

O MIO GERMANO!
SE ALL' OPERE ALLE SPERANZE
FALLIVA L' EFFETTO,
NON PERIRÀ TUA MEMORIA
CARA ALLA VIRTÙ AI STUDI
ALL' UMANITÀ,
PERPETUAMENTE SOAVE
AL CUORE DEL TUO TORELLO.

XCIX

MADDALENA PACINI
STANCA OMAI DELLA VITA
AI TRENTUNO AGOSTO
MDCCCXXXVI
VARCATA LA METÀ DEL DODICESIMO LUSTRO
PENSOSA DELLA PROLE SUPERSTITE
ANELANTE ALLA MEGLIO SORTITA
SI RICONGIUNSE AL MARITO
LUIGI JACOMELLI
PIANTO IL XXVII DECEMBRE MDCCCXXXIV
COPPIA UN TEMPO FELICE
PER MUTUO AMORE, E PROSPERI SUCCESSI
NELL' ARTE DEI TINTORI,
INFELICISSIMA DIPOI, E MISERANDA
PER CINQUE QUI SEPOLTI FIGLIUOLI
GELOSAMENTE
EDUCATI ALLA MORALE, ALLE SCIENZE
SPENTI SUL FIOR DELL' ETÀ E DELLE SPERANZE,
MIRABILE IN FORTEZZA
A QUELLE RIPETUTE SVENTURE,
BELLO ESEMPIO DI MODERANZA CIVILE
RELIGIONE E PERENNE CARITÀ
DEBITO, E VANTO DEGL' UOMINI
NEL BREVE PELLEGRINAGGIO

II

MARIA FONSI
NELLE VIRTÙ FEMMINILI E DOMESTICHE
EGREGIA,
PER CASO ALLA FAMIGLIA INFORTUNOSO,
IL GIORNO XXVI DI MAGGIO
MDCCCXXXVI.
SESSANTESIMOQUARTO DEL SUO CORSO
CONSEGUIVA PER ACCUORAMENTO IL MARITO
ANTONIO CIACCHERI.

UN AMORE LI STRINSE,
MORTE SEI GIORNI LI SEPARÒ:
IL CIELO RICONGIUNSE LE BELLE ANIME,
I CORPI RACCOGLIEVA QUESTO SEPOLCRO
OPERA DI FILIALE PIETÀ.

III

COME IL TORRENTE
DISVELLE E SI PORTA
IL GIGLIO DELLA VALLE;
MORTE
CON SUBITA FURIA
SECO TRAVOLSE
ERMELLINA MARINI,
CARA DELLA BELTÀ E INNOCENZA
DEL SEDICESIMO APRILE.

AL DESOLATO GENITORE
PIÙ NON RESTA DI QUELLA ANGIOLETTA
CHE LA MEMORIA, E IL PIANTO.

MDCCCXXXVI.

MDCCCXXXVI.
QUANDO QUATTRO ANGIOLETTE
TRARRANNO A INCHINAR QUESTA TOMBA,
LA RELIGIONE, E LA STORIA
A CONFORTARNE LE PIE LACRIME
ADDITERANNO ALLE DOLENTI E AMOROSE
LA CARA IMMAGINE MATERNA,
E NEI FASTI LORO PIO SPLENDIDI
I VENTISEI ANNI DI VITA
ONDE RIFULSE COLEI
CHE ESSE, IGNARE DELL' INFORTUNIO
INNOCENTI ORA CHIAMANO
NEL PRIMO LINGUAGGIO D' AMORE.

A EUFROSINA FABBRONI
IL CONSORTE DAMIANO CASELLI. (1)

(1) Questa Iscrizione ad alcuno che forse ignorava la Biografia di quella donna rarissima, parve orgogliosa. L'esimio Sig. Conte Caselli aberrente da ogni idea di quel vizio, desiderò che fosse mutata nella seguente. L' autore per convincimento di verità, ritiene la prima, benchè per il Monumento sia stata adottata la seconda.

CIII

QUANDO CON GLI ANNI
SIA IN ESSE CRESCIUTA LA RAGIONE
QUATTRO DONZELLE
COL PIO GENITORE VERRANNO
A SPARGER LACRIME E PRIEGHI
SU QUESTA TOMBA
LA CARA IMAGINE MATERNA
CONFERMERÀ LE GENTILI NELLE OPERE
CHE FECERO IN CINQUE LUSTRI GLORIOSA
QUELLA MAGNANIMA
CUI ORA SEMPLICETTE E INNOCENTI PUR CHIAMANO
NEL PRIMO LINGUAGGIO DELL' AMORE.

A EUFROSINA FABBRONI
IL CONSORTE DAMIANO CASELLI

CIV

A GIUSEPPE CRITI
UOMO DI TUTTA FEDE NELLA MERCATURA
D'ANIMO, E DI MODI
COMPOSTO ALLA SEMPLICITÀ EVANGELICA
NORMA ALLA SUA VITA DI LIX. ANNI,
ISTITUTORE DI FUNEBRE ANNIVERSARIO A SÈ,
STABILÌ ELEMOSINE AI POVERI
MAGNANIMO NEI PARENTI
MORTO IL DIECI DI GENNAJO
MDCCCXXXVI.

MADDALENA BRACCIOTTI
ELETTA ALL' USUFRUTTO DEL PATRIMONIO
CREATO PER LA COMUNE INDUSTRIA,
INCONSOLABILE
DEDICA QUESTA PIETRA

CV

TERESA
DI DOMENICO RICCHI VEDOVA DI MATTEO SERRESI
PER I SANTI AFFETTI E UFIZI
DI SPOSA E DI MADRE;
CARITÀ EVANGELICA E GENTILI COSTUMI
SINGOLARE DA MOLTE
EGUALE IN TUTTE VICENDE
DI SETTANTOTTO ANNI
NEL SORRISO DELLA RELIGIONE
SORTIVA BEATO IL TERZO DI GENNAIO
MDCCCXXXVII
INFAUSTO TROPPO AI FIGLI
TUTTI MESTIZIA E AMORE
SU QUESTO SEPOLCRO.

BUONE GENTI
SALUTATELO CON LE PREGHIERE
CHE IMPETRANO
PACE ETERNA AGLI ESTINTI

FINE
DELLE ISCRIZIONI SEPOLCRALI

N. B. Le Necrologie saranno poste nel Fascicolo secondo